

La Redazione  
risponde

Acquistare immobili  
in Slovenia

a cura dell'avvocato  
**Vipsania Andreicich**  
A pagina 4

# DIFESA ADRIATICA



anno XI - n° 12  
Dicembre 2005

periodico mensile dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia  
Centro Studi padre Flaminio Rocchi

Poste Italiane SpA - Spedizione in  
Abbonamento Postale - D.L.353/2003 (conv. in  
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

## FALSI DI STATO LA «RIANNESSIONE» DELL'ISTRIA ALLA SLOVENIA

La Repubblica slovena ha celebrato di recente nelle cittadine istriane del Golfo di Trieste la «riannessione» dell'Istria alla madrepatria slovena dopo l'«occupazione fascista» della Venezia Giulia, *pardon* del Litorale o Littorale, secondo le varianti della denominazione austriaca di quella provincia del vasto impero degli Asburgo.

I Capodistriani, i Piranesi e gli Isolani hanno così appreso dalle autorità statali di un Paese dell'Unione Europea che le loro città e i loro contadi erano sempre appartenuti alla nazione slovena e ai vari Stati sloveni che si sono succeduti nel tempo, da quando le Alpi Orientali hanno avuto l'onore di essere raggiunte dalle migrazioni slovene, che gli occidentali si ostinano a chiamare «invasioni barbariche». Migrazioni che si erano estese - per chi non lo sapesse - fino alla Val Pusteria, al Tagliamento, a tutta la Carinzia e a parte della Stiria.

Gli imperialismi tedesco e veneziano avevano poi strappato al popolo sloveno gran parte della sua Carantania, costringendolo negli angusti limiti dello Stato attuale e mortificando quindi la sua identità nazionale e il suo sviluppo economico e sociale. Così si leggeva nei libri di scuola della ex-Jugoslavia.

Per non parlare dell'imperialismo dell'Italia fascista che aveva tolto allo spazio etnico sloveno non solo un quarto del suo territorio (cosa vera) ma anche la sua città più grande, Trieste (cosa assai curiosa, dato che la Trieste del 1918 era al 90% italiana); spazio etnico che anche oggi - secondo le tesi slovene - va dal Natisone e da Aquileia fino alle colline di Fiume.

Queste celebrazioni hanno offeso i sentimenti di quel che resta dei circa trentamila italiani che hanno lasciato quelle città, dove erano maggioritari quaranta-cinquant'anni fa e di quei pochi italiani ai quali si consente di restare nella terra natale. Come tutti sanno, al di là delle belle parole sulla convivenza, il rispetto del Trattato di Osimo e degli accordi italo-sloveni, succedutisi dopo la legittima indipendenza della Slovenia, in tema di bilinguismo nelle amministrazioni, nei tribunali, nelle scuole, è sempre più lettera morta, come le foglie d'autunno che cadono nei viali di Capodistria e di Portorose.

La domanda che ci si deve porre sul piano storico è semplice: di quale «riannessione» vanno parlando? Quando mai queste città sono appartenute ad una qualsiasi configurazione territoriale, politica, giuridica, statale o amministrativa, slovena?

È vero che l'Istria, dopo aver fatto parte dell'Italia romana e bizantina e del Regno d'Italia longobardo e franco, quindi per mille anni, divenne in seno alla Marca del Friuli feudo diretto imperiale a metà del X secolo. È vero che feudi imperiali erano anche la Carniola e la Carinzia, così come entrambe queste regioni sono appartenute a lungo al Patriarcato di Aquileia, entità non solo ecclesiastica ma anche feudale dell'Impero, che si estendeva dal Cadore al Tirolo orientale e giù fino al Quarnaro. Ma questi passaggi dimostrano soltanto quanto siano legate alla storia d'Italia le vicende di quei territori, a meno di non voler ritenere che anche Udine e Pordenone facessero parte dello spazio etnico sloveno e ne subissero l'attrazione!

Dall'anno Mille in poi Giustinopoli (Capodistria), Pirano, Isola e tutta l'Istria costiera vivono la stagione dei Comuni italiani e iniziano il loro rapporto, a volte conflittuale a volte amichevole, con Venezia. A Punta Salvore si sarebbe svolta nel 1176 una battaglia navale tra Venezia, alleata della Lega Lombarda, e la flotta di Federico Barbarossa, formata dalle città ghibelline di Genova e Pisa. La battaglia è raffigurata in un affresco di Spinello Aretino nel Palazzo Pubblico di Siena, ove compaiono per la prima volta in un'opera pittorica le insegne del leone di San Marco, come su un muro di Capodistria appare a metà del Duecento il primo leone marciano scolpito in pietra nella storia di quella Repubblica.

Dopo quasi cinque secoli nel nesso statale veneziano, l'Istria, insieme alla Dalmazia e al Lombardo-Veneto, viene assegnata all'impero degli Asburgo, prima a Campoformio nel 1797 e, dopo il periodo napoleonico, al Congresso di Vienna nel 1815. È qui invero che si verifica per l'unica volta in duemila anni che la capitale dell'Istria sia Lubiana! E sì, perché la città carniolina, nel tedesco delle mappe Laibach, viene fatta da Napoleone, tra il 1809 e il 1814, capitale delle Province Illiriche, che comprendevano però anche tutta la Dalmazia, Fiume, la Croazia e la Carinzia, con lingue ufficiali l'italiano, il tedesco, lo sloveno e il croato. Del resto lo stesso Napoleone dal 1805 al 1809 aveva annesso l'Istria, il Quarnaro e la Dalmazia al Regno d'Italia di Eugenio Beauharnais. E la capitale degli istriani era la Milano di Monti e di Foscolo!

I confini politici cambiano da quelle parti e noi li rispettiamo. Ma rispettiamo anche la verità della storia.

L'Austria, che di confini se ne intendeva essendo un mosaico feudale, istituì la provincia del Litorale con capitale Trieste, la cui lingua ufficiale era l'italiano, affiancato dallo sloveno e dal croato in alcuni distretti.

Lucio Toth

## Nel 30° anniversario del Trattato di Osimo una rinuncia inutile

Il comunicato stampa della Presidenza nazionale

Il 10 novembre 1975, in un castello privato vicino all'ignara città marchigiana di Osimo, veniva firmato tra la Repubblica italiana e la defunta Federazione delle Repubbliche Socialiste jugoslave, il trattato omonimo.

La cerimonia della firma si svolse alla chetichella e all'improvviso, essendo state smentite fino alla vigilia le clausole della vergognosa rinuncia dello Stato italiano alla sovranità sull'ultimo lembo dell'Istria, la ex Zona B del Territorio Libero di Trieste, comprendente -

tra l'altro - città come Capodistria, Pirano, Buie, Umago, Isola d'Istria, etc.

Rinuncia che nessun vantaggio poteva portare e ha portato all'Italia sul piano internazionale, mentre avrebbe dovuto servire a puntellare la dittatura titoista, già barcollante per le istanze di libertà e di indipendenza dei popoli jugoslavi, che troveranno realizzazione nel 1991-1995.

Rinuncia vergognosa perché ha offeso il sentimento nazionale degli italiani ed ha danneggiato i di-

ritti degli esuli istriani, cedendo alla Jugoslavia a costi stracciati i loro beni.

Rinuncia inutile perché la crisi interna, economica, sociale e morale della dittatura comunista di Tito non si fermò e arrivò alla dissoluzione finale di quell'edificio artificioso che era la ex Jugoslavia.

Con quel trattato l'Italia in sostanza ha rinunciato ad un pezzo di se stessa per dare ossigeno ad un regime comunista agonizzante.

Roma, 9 novembre 2005

On.le Lucio Toth

In occasione del restyling della Piazza Giuliani e Dalmati

## Veltroni al Quartiere Giuliano-Dalmata

In una splendida cornice di partecipazione popolare, il Sindaco di Roma Veltroni ha inaugurato al Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma il nuovo giardino pubblico intitolato al maestro Lodovico Zeriav. Lunedì 7 novembre sulla Piazza Giuliani e Dalmati erano in diverse centinaia a partecipare alla commossa celebrazione

che ha elevato agli onori uno dei personaggi che più hanno contribuito alla vita sociale di quello che fu il Villaggio Giuliano di Roma. Erano presenti la vedova Maria Zadcovich, i figli, nipoti, la pronipote e gli studenti delle scuole della zona, compresi gli alunni della Scuola Elementare "G. Tosi", scuola nella quale il Maestro

Zeriav insegnò e intitolata al suo antico direttore didattico, vittima dei partigiani titini.

Il Presidente del XII Municipio Pollak ha ringraziato tutti i cittadini del Quartiere Giuliano-Dalmata per aver contribuito con le loro idee e le loro proposte al restyling della piazza, centro di vita del quartiere. Padre Anniba-

segue a pag. 8

## I capolavori in... calendario



I capolavori esposti nella mostra *Histria: opere d'arte restaurate da Paolo Veneziano a Tiepolo*, promossa a Trieste ed ora a Venezia dall'ANVGD con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e curata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, sono ora disponibili... in forma di pregevole calendario.

Stampato ad alta definizione cromatica, come richiede il valore delle opere, l'elegante calendario, prodotto dall'ANVGD in collaborazione con il CDM, su licenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Soprintendenza regionale, è disponibile al costo di euro 10 più spese di spedizione e può essere ordinato alla Sede nazionale dell'ANVGD, al consueto indirizzo:

Via Leopoldo Serra 32, 00153 Roma  
Tel. e fax 06.5816852.

## L'adesione dell'Anvgd alla fiaccolata per Israele

Il comunicato stampa emesso  
dalla Presidenza nazionale

Nessuna giustificazione e nessuna attenuante può avere un leader e lo Stato che rappresenta quando chiedono la cancellazione dalla carta geografica di una nazione e di un popolo.

Chi ha subito pulizie etniche, come gli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, ben sanno cosa significhi essere privati della terra natale.

Lo Stato di Israele è la base territoriale di una nazione che ha subito nella storia persecuzioni e discriminazioni, alla quale siamo tutti debitori.

È uno Stato democratico che riconosce i diritti umani e può essere d'esempio a tutto il Medio Oriente.

Il presidente iraniano, anziché oltraggiare la storia di civiltà del suo stesso popolo, diffondendo messaggi d'odio, si adoperi piuttosto perché sulla carta geografica compaia accanto allo Stato d'Israele, uno Stato palestinese che ripudi l'intolleranza e il terrorismo.

Sarò alla fiaccolata con entusiasmo e amore di giustizia. Difendere Israele è difendere l'umanità di domani.

Roma, 2 novembre 2005

On.le Lucio Toth



Un'immagine della manifestazione svoltasi a Roma davanti alla rappresentanza diplomatica dell'Iran (AP Photo/Pier Paolo Cito)

segue a pag. 12



## fatti e commenti

# «'Italia' in ciascuno di noi». Le celebrazioni del 4 novembre

«L'unità d'Italia, l'indipendenza e la libertà sono conquiste straordinarie, che vanno difese ogni giorno». Con queste parole il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha evidenziato il valore della ricorrenza del 4 novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e Festa delle forze armate in ricordo dell'anniversario della Vittoria, ed ha richiamato l'attenzione sulla necessità di impegnarsi per il Paese «come comunità d'intenti, come capacità di cooperare per il bene comune, come desiderio di provare anche individualmente la gioia di fare qualcosa per il bene dell'Italia, per il suo prestigio nel



mondo, per il benessere della nostra comunità». Il Capo dello Stato ha ricordato che «i padri della Patria amavano l'Italia fino al sacrificio ma non erano chiusi nell'ambito nazionale: sognavano una Italia aperta all'Europa, vicina ai popoli che ovunque nel mondo stessero combattendo per la propria libertà; una Italia capace, proprio per questo generoso sentimenti, di conquistare il rispetto e l'ammirazione nel mondo».

Il presidente della Repubblica si è richiamato all'«orgoglio di essere italiani, ai sentimenti di appartenenza alla comunità, ai simboli che amiamo e ai quali siamo fedeli per sempre, in primo luogo al Tricolore. Il patriottismo degli italiani è destinato a crescere, non a ridursi; a rafforzarsi non a indebolirsi». Ha concluso quindi Ciampi: «c'è bisogno di 'Italia' nel mondo. E c'è bisogno di 'Italia' in Italia. Abbiamo bisogno di 'Italia' in ciascuno di noi, nella nostra vita individuale, come riferimento e come ideale».

La mattina del 4 novembre il Capo dello Stato, accompagnato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dai presidenti di Senato e Camera e dal ministro della Difesa Antonio Martino, ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria, a commemorazione dei militari italiani caduti.

A Redipuglia il Presidente del Senato, Marcello Pera, in rappresentanza ufficiale del Capo dello Stato, ha deposto una corona d'alloro al Sacro, mentre a Bari, il Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ha deposto una corona d'alloro al Sacro dei Caduti d'Oltremare.

Red.

## Il sindaco di Nova Gorica Brulc al ministro degli Esteri sloveno Rupel: «Si faccia luce sui goriziani deportati». «Dobbiamo dare una risposta agli appelli che giungono dall'Italia: è una questione etica, non politica»

Con una lettera al ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel, il primo cittadino di Nova Gorica Brulc chiede si faccia chiarezza sulle deportazioni a guerra terminata. «Alcune persone residenti nella vicina Gorizia che hanno perso i loro parenti alla fine della guerra – scrive tra l'altro – hanno chiesto il mio aiuto nella ricerca di informazioni in merito: sono quelle persone che alla fine della Seconda guerra mondiale furono deportate da Gorizia in Jugoslavia senza lasciare alcuna traccia. «Sono dell'opinione che si tratti di una questione non politica ma etica e per questo motivo le chiedo un aiuto se e per quanto sia in suo potere». «Se parliamo di collaborazione sul confine è eticamente importante sapere cosa è successo a quei goriziani deportati a guerra finita per poter superare le incomprensioni del passato e poter quindi guardare serenamente al futuro». Una lettera personale, copia della quale è stata inviata per conoscenza, anche al sindaco di Gorizia, Vittorio Brancati. E quest'ultimo ha valutato po-

sitivamente l'iniziativa del sindaco di Nova Gorica: «Da diverso tempo – ha sottolineato Brancati – stiamo riflettendo assieme sulle azioni più opportune per favorire il superamento dell'odio e del rancore che alcuni, fortunatamente isolati gruppi, stanno continuando ad alimentare. Per quanto riguarda in particolare i drammi che hanno segnato pesantemente la città alla fine della Seconda guerra mondiale, in più occasioni ho sottolineato come, senza mai dimenticare quanto accaduto, soprattutto il tempo abbia posto le basi per sciogliere questi nodi fondamentali e dare innanzitutto una dignità e un nome preciso alle tragedie che hanno segnato le nostre terre, aprendo quindi definitivamente la strada al perdono reciproco, alla comprensione, alla riconciliazione». «La gran parte di coloro che in tutto questo tempo hanno continuato a coltivare la memoria e il ricordo di quei drammi – ha concluso il sindaco di Gorizia – insistevano giustamente, con dignità ed equilibrio, a chiedere due cose: la verità e un luogo

fisico dove ricordare i propri cari. Credo che la richiesta del sindaco Brulc metta bene in evidenza gli aspetti, appunto etici prima che politici, di tali richieste nei confronti delle quali ritengo giusto un complessivo e definitivo chiarimento storico».

«Gli archivi sloveni sono aperti e il Museo di storia contemporanea di Lubiana sta conducendo delle ricerche sulle persone deportate e scomparse in quel periodo – ha risposto Rupel –. I relativi elenchi saranno forniti dal Museo di storia contemporanea in collaborazione con i Goriski muzej di Nova Gorica a chiunque ne faccia richiesta».

Archivi aperti ma niente commissione di studio, come avevano chiesto i due sindaci. E intervenendo sul tema, il presidente della Regione Riccardo Illy ha rilanciato l'invito ai presidenti italiani, sloveno e croato a dare vita a una cerimonia che rappresenti «un momento di riconciliazione», necessario per giungere a una piena integrazione.

Red.

## «Giornata del ricordo» in Croazia e in Slovenia per celebrare l'annessione dell'Istria

Zagabria. A grande maggioranza il Sabor ha approvato la proposta di legge governativa che prevede l'inserimento nel calendario delle solennità civili del 25 settembre, anniversario dell'annessione alla ex Jugoslavia e oggi Croazia dell'Istria, di Fiume, di Zara e delle isole. Analoga richiesta era pervenuta dalla Dieta democratica istriana di introdurre la celebrazione del «ritorno» dell'Istria, di Fiume, di Zara e delle isole «alla madre patria, la Croazia».

Secondo il vicepresidente della Dieta, Damir Kajin, la nuova Giornata susciterà «opinioni contrastanti in Italia, come del resto avvenuto in Croazia il Giorno del Ricordo delle foibe e dell'esodo istituito dal Parlamento italiano» e con il «ridicolo film» *Il cuore nel pozzo*. Kajin ha anche affermato che l'esodo degli italiani dopo 1945, sarebbe stato «l'ultimo atto della politica imperialistica dell'Italia, simile all'abbandono dei territori della cosiddetta 'Krajina', ultimo atto della politica della Grande Serbia».

Altrettanto decide Lubiana, con l'introduzione nel calendario sloveno delle festività che celebrano l'annessione del Litorale (15 settembre) alla Slovenia. Una discussione che ha sollevato nel Parlamento un acceso dibattito che ha visto oggetto di insulti il deputato italiano Roberto Battelli, il quale aveva dichiarato che «mai avrei pensato che il fatto che una popolazione sia stata costretta ad andarsene per ritorsione potesse venir ricordato con una giornata festiva». Per questo motivo Battelli ha abbandonato l'aula, non prima di aver dichiarato che «quello a cui assistiamo appare come un avviarci verso il concetto di 'stato dei cittadini'»

ovvero di stato 'in possesso' della maggioranza etnica», rilevando che alla Camera nessuno ha chiarito «come facevano Capodistria, Isola e Pirano a tornare alla Madre Patria». «La scelta che è stata fatta ieri l'altro non è compatibile né con la storia, né con il diritto – ha proseguito – in quanto non regge non solo da un punto di vista di interpretazioni bensì neanche da quello giuridico essendo le modifiche alla legge approvate in contrasto con i meccanismi di tutela della minoranza nazionale la cui attuazione ha rappresentato una condizione all'estensione della sovranità dell'ex Jugoslavia all'ex zona B».

Delusione per la decisione è stata manifestata dal presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, per il quale «diventa difficile comprendere le motivazioni vere che portano ad assumere decisioni così importanti per la sensibilità e per la verità storica richiamandosi ad argomenti tipici di epoche passate. Ritengo che queste terre siano state sufficientemente martoriate da tutta una serie di ideologie che si sono confrontate e contrapposte sulla testa della gente producendo contrapposizioni e di divisioni [...]. Inoltre, le stesse motivazioni sono, purtroppo, profondamente offensive verso gli italiani di queste terre». «La scelta fatta risulta pertanto un tipo di scelta storicamente fuori luogo e quindi potrebbe prefigurare il rischio di un inasprimento di tipo nazionalistico e, quindi un danno concreto alla convivenza. Con tutto il bagaglio di rischi che ciò potrebbe comportare per una realtà minoritaria fortemente debilitata numericamente», ha concluso Tremul.

È polemica accesa in queste settimane tra il procuratore capo del Tpi, Carla Del Ponte, il Vaticano e la Chiesa croata, sulle protezioni che quest'ultima fornirebbe ad Ante Gotovina, l'ex generale croato ricercato per le stragi di civili serbi e la deportazione di 150.000 o 200.000 persone nel corso della «guerra patriottica». In un'intervista al quotidiano britannico "Daily Telegraph" la signora Del Ponte ha dichiarato di ritenere che Gotovina sia nascosto in un convento francescano in Croazia, ma che tutte le sue richieste per ottenere la collaborazione da parte del Vaticano sono cadute nel vuoto. Si apprende che lo scorso luglio il procuratore si era recato a Roma per un incontro con alti esponenti della Santa Sede conclusosi con un nulla di fatto.

La Del Ponte disporrebbe di informazioni secondo cui il generale, circa un anno fa, sarebbe stato visto in compagnia di un frate, Petar Krasic, del quale sarebbe stato ospite, in una zona a sud di Sarajevo.

## Tpi-Vaticano, è polemica sulle protezioni a Gotovina Per il procuratore capo Del Ponte, ambienti della Chiesa croata avrebbero dato protezione al criminale di guerra

Ancora due anni fa, Krasic era stato inserito nella lista delle persone non grate all'Unione Europea per le costanti indiscrezioni che lo accusavano di offrire rifugio al generale. Nell'intervista al giornale inglese la Del Ponte ha fatto il nome anche di Mile Bogovic, vescovo di Gospic, in Croazia, invitando il Vaticano prendere le distanze dalle sue accuse secondo le quali il Tpi è un tribunale politico animato dalla volontà di distorcere la storia croata.

I vicepresidenti del gruppo del Partito socialista europeo al Parlamento Ue (Pse), Jan Marinus Wiersma e Hannes Swoboda, hanno invitato il Vaticano a «dare la massima collaborazione agli sforzi in-

ternazionali per portare davanti al Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia le persone accusate di crimini di guerra».

L'ex presidente del Comitato croato di Helsinki per i diritti umani, Ivan Zvonimir Cicak, sostiene dal canto suo che «i grandi dignitari, così come pure i politici croati, sono rimasti ostaggi della propria politica condotta fino a ieri con la quale hanno promosso Gotovina ad icona nazionale». «Come può oggi il vescovo Bogovic – s'interroga Cicak – chiedere ai suoi fedeli di togliere le immagini di Gotovina quando proprio lui le ha promosse come 'simbolo della vittoria croata'? Il peggio che potrebbe accadere alla Chiesa, sia quella

croata che il Vaticano, sarebbe la chiusura e l'inasprimento delle posizioni nei confronti del Tribunale e dell'Europa, tenendo presente che ciò sarebbe letale non solo per la Chiesa ma anche per l'intera Croazia».

La capo redattrice del settimanale "Feral Tribune", Heni Erceg, ha così commentato ironicamente le relazioni tra la Chiesa cattolica croata e il generale Gotovina: «secondo i sondaggi la maggior parte dei croati ritiene che Gotovina sia un eroe, e poi che Carla del Ponte debba essere mandata al diavolo. La maggior parte dei croati inoltre si dichiara credente, e la Chiesa secondo il suo ufficio dovrebbe soprattutto servire il suo popolo. E dal

momento che quel popolo considera Gotovina un eroe, non è dovere della Chiesa assecondare i desideri dei fedeli e aiutare Gotovina a rimanere in libertà?».

'Euroscettici' due croati su tre

E intanto l'Unione Europea è in calo di popolarità nell'opinione pubblica croata. Soltanto il 33% è favorevole, il 56% è totalmente contrario, a fronte di un 9% dalle idee incerte. Mai, fino ad ora, il consenso era caduto così in basso. In poco più di due anni la percentuale dei favorevoli è crollata del 49%. Soltanto nel giugno del 2003 l'82% dei croati voleva il Paese nell'Ue. Soprattutto gli elettori di centrodestra i contrari, mentre il maggiore sostegno è espresso dai socialdemocratici e dai popolari. Sempre più avversi anche all'ingresso del Paese nell'Alleanza atlantica. I favorevoli sono appena il 33%.

p.c.h.



## cultura e libri

### Pirano, il Duomo è a rischio urgente un intervento che scongiuri il crollo dell'intero edificio



Pirano,  
due immagini  
del Duomo  
intitolato  
a S. Giorgio



Il Duomo di Pirano, splendida realizzazione dell'arte veneta, è a rischio crolli per il deterioramento delle arcate rivolte al mare. L'allarme, lanciato nelle scorse settimane, è stato raccolto anche dal Parlamento italiano, in seno al quale l'on. Sandro Delmastro delle Vedove (An) ha presentato un'interrogazione al Ministro per i Beni Culturali, Buttiglione, al fine di sollecitare un intervento. La perizia effettuata sull'edificio sono realmente allarmanti: se tarderà un intervento sulle arcate di sostegno laterali, costruite per contenere l'erosione del terreno marnoso su cui poggia il Duomo, esso andrà incontro al rischio di crollo.

L'intervento avrebbe un costo di circa 800 mila euro che ovviamente il Comune istriano non possiede, e intanto si assiste al reciproco 'scaricamento' di responsabilità tra i Ministeri

sloveni della Cultura e dell'Ambiente. Il grido d'allarme è stato raccolto e rilanciato anche dalla "Mailing List Istria" e dall'Unione Italiana, il cui presidente, Maurizio Tremul, ha dato la massima disponibilità a sostenere comuni iniziative volte alla conservazione del Duomo.

L'attuale chiesa barocca venne riedificata nel 1637-'38 sulla precedente basilica romanico-gotica a tre navate, consacrata nel 1344. Con il campanile adiacente (1608) e il battistero di Giovanni Battista (1605) domina la città. I piloni di sostegno furono costruiti dalla metà del XVII secolo all'inizio del XIX secolo.

### Lesina: il teatro veneziano sia restaurato dagli italiani

la soluzione proposta  
del presidente croato Stipe Mesic

Il presidente croato Mesic ha partecipato ad una sessione della Giunta municipale di Lesina nel corso della quale si è discusso di iniziative volte alla valorizzazione del suo patrimonio storico-artistico. Dopo la riunione egli si è recato in visita al teatro da anni in attesa del restauro, sempre rinviato per mancanza di stanziamenti adeguati. Nella circostanza, l'assessore alla cultura ha ricordato al presidente della Repubblica che per il restauro sarebbero indispensabili almeno 3 o 4 milioni di euro. Immediato il consiglio da parte di Mesic: cercare in Italia dei partner per la ristrutturazione del teatro giacché

il palazzo è stato costruito all'epoca veneziana.

Ai tempi del suo dominio sul mare Adriatico, la Serenissima scelse il porto di Lesina come base strategica per la sua particolare posizione, dotando la cittadina di fortificazioni, di residenze e di un arsenale navale. Nel XVII secolo, adiacente all'arsenale, venne costruito un edificio che ospitava, al piano superiore, un teatro. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia, l'arsenale fu ricostruito dall'esercito austriaco e il teatro conservò la sua funzione.

p.c.h.

### Fiume città della memoria 1868-1945 presentato nella città quarnerina il volume di Ilona Fried

Un folto pubblico ha assistito, il 2 novembre a Fiume, nella sede della Comunità degli Italiani, alla presentazione del libro di Ilona Fried *Fiume. Città della memoria 1868-1945*, edito per conto del Libero Comune in esilio dall'editore Del Bianco nella sua collana "Civiltà del Risorgimento". Ha introdotto gli interventi Alessandro Lekovic, presidente della Comunità fiumana, che ha ringraziato i relatori presenti, i professori Fulvio Salimbeni e Mario Dassovich, il dottor Guido Brazzoduro, presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli e sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, e la prof.ssa Fried, arrivata appositamente a Fiume.

Il dottor Guido Brazzoduro ha espresso la sua soddisfazione per questa seconda presentazione del volume, realizzata a Fiume. «La prima si è svolta in settembre durante il raduno dei fiumani a Pisa, e in quel caso abbiamo deciso che la seconda avvenisse qui, a Fiume, città del ricordo per i molti che se ne sono andati, città della realtà per chi ci vive oggi. Dopo i primi difficili approcci (il libro originale è uscito in lingua ungherese), abbiamo voluto tradurre e stampare il volume in italiano».

Il prof. Fulvio Salimbeni, che con Giulio Cervani è curatore della Collana, si è detto particolarmente lieto di presentare il libro in questa sede non solo per il rilievo del volume ma anche per la pluriennale collaborazione con la locale Comunità. Durante le

sue ricerche, ha ricordato Salimbeni, la ricercatrice si è confrontata con una cospicua mole di documenti riguardanti la città di Fiume, nel suo rapporto con il porto austriaco di Trieste. Il libro è suddiviso in quattro sezioni. La prima va dal 1868 e alla fine della Prima guerra mondiale; la seconda, dal 1918 al 1924, un arco di tempo che vide sorgere la «questione fiumana»; la terza, dal 1924 – con l'annessione all'Italia – al 1945 quando Fiume venne ceduta all'ex Jugoslavia con il conseguente esodo della popolazione italiana.

Il prof. Dassovich, dal canto suo, si è soffermato sui temi delle diverse presenze confessionali: «Quale città multiculturale e multietnica – ha detto tra l'altro – Fiume si dimostra aperta a numerose confessioni religiose professate dai suoi abitanti. Nel periodo in questione, quattro erano le religioni professate nella città affacciata sul Quarnero: cattolica, israelitica, protestante e serbo-ortodossa. Anche in questo segmento, oggi spesso fonte di conflitto, le varie religioni convivevano».

Infine, l'autrice ha ringraziato quanti hanno in varia misura contribuito alla riuscita del suo lavoro. «I protagonisti delle mie ricerche sono i fiumani e la città di Fiume – ha voluto sottolineare –. Le persone possono confrontare i miei sforzi con le memorie delle loro famiglie, con dei momenti che conoscono. Lascio a voi giudicare questo lavoro».

### Una puntata del documentario «Istria nel tempo» Parenzo 6 aprile 1861, prima seduta della Dieta istriana

La prima seduta della Dieta provinciale istriana, il 6 aprile 1861, sarà rievocata nel corso di una puntata inserita nel documentario «Istria nel tempo» prodotto dalla Tv di Capodistria in sei puntate della durata di 35 minuti che andrà in onda nel marzo 2006 e che sarà disponibile in Dvd, in lingua italiana, croata, slovena ed inglese.

L'iniziativa scaturisce dalla collaborazione tra Tv Capodistria e il Centro di ricerche storiche di Rovigno e si articola in sei episodi: Le origini e la Civiltà dei castellieri, "L'età romana ed il tardo antico", il Medioevo, la Serenissima e gli Asburgo, Il lungo Ottocento e il Novecento. Il documentario illustrerà documenti preziosi, come il Placito del Risano del 804, proveniente dall'Archivio di Stato di Venezia, le immagini

d'epoca giunte dall'Archivio storico dell'Istituto Luce di Roma, dal Filmarchiv di Vienna, dall'Archivio di Stato della Slovenia e dallo stesso archivio dell'emittente televisiva capodistriana.



La riva veduta dall'alto

Parenzo  
in una cartolina  
del primo decennio  
del Novecento

#### Per Elody: piccolo dono ti faccio

Presentato a Trieste  
un libro di Giani Stuparich

Il 25 novembre a Trieste, nella sala Baroncini, il dott. Roberto Fonda, direttore della casa editrice Il Parnaso (Via Coroneo, 5) presenterà insieme a Cristina Benussi, Spiro Della Porta e alla nipote di Stuparich, Giusy Criscione Dello Schiavo, il libro dal titolo *Per Elody: piccolo dono ti faccio*.

Il volume raccoglie tutti gli scritti di Giani Stuparich per la moglie Elody Oblath; ai testi si accompagnano disegni e caricature dell'autore.



La Redazione risponde

# Acquistare immobili in Slovenia

A cura dell'Avv.  
Vipsania Andreicich

*Desideravo avere informazioni sulla possibilità da parte degli italiani di acquistare immobili in Slovenia e nel caso in cui ciò sia possibile quale è l'iter da seguire per effettuare un tale acquisto.*

Lettera firmata

In seguito alla proclamazione dell'indipendenza della Repubblica di Slovenia, nel giugno del 1991, si è assistito, in questo nuovo Stato, ad un periodo di transizione, caratterizzato dalla trasformazione da un sistema socialista ad un sistema democratico, mentre da un punto di vista strettamente economico, abbiamo potuto assistere alla riforma del sistema, dall'economia pianificata all'economia di mercato.

Il primo passo verso l'Europa si è avuto con la firma dell'Accordo 'europeo' di As-

soziazione (di seguito A.A.), firmato il 10 giugno 1996 ed entrato in vigore il 1° febbraio 1999. Tale Accordo include uno specifico allegato (l'Allegato XIII) che ha recepito i contenuti del cosiddetto «Piano Solana», ponendo fine al contenzioso tra Italia e Slovenia che aveva ritardato l'entrata in vigore dell'Accordo stesso introducendo il concetto di «reciprocità essenziale», secondo il quale viene riconosciuto ai cittadini che abbiano risieduto permanentemente tre anni nell'attuale Repubblica di Slovenia il diritto di acquistare proprietà a decorrere al 1 febbraio 1999 solo nel caso in cui nei Paesi di provenienza di costoro vengano riconosciuti gli stessi diritti ai cittadini sloveni.

Il 6 gennaio 2000 il Governo sloveno aveva ricevuto la prima «Relazione sull'attuazione dell'Atto sulla Reciprocità» dalla quale emergeva che, fino al 1° dicembre 1999, il Ministero della Giustizia sloveno aveva ricevuto 34 richieste di acquisto: 16 dalla Germania, 7 dall'Austria, 6 dall'Ita-

lia e 1 dalla Grecia; 3 di queste erano state sin da subito respinte per mancanza di base legale.

I principali strumenti giuridici relativi l'acquisto di proprietà immobiliari in Slovenia sono:

- la Costituzione della Repubblica di Repubblica di Slovenia;
- l'Atto Costituzionale che modifica l'art. 68 della Costituzione;
- l'Atto sulla Successione;
- l'Atto sulle Società commerciali;
- l'Atto sulla reciprocità.

La legislazione che disciplina l'acquisto degli immobili in Slovenia da parte di persone fisiche e giuridiche straniere è molto recente. Fino al 1998, la legge slovena non consentiva alle persone fisiche e giuridiche straniere l'acquisto di immobili situati nel territorio sloveno, esclusi i casi di eredità, successioni, ecc.

La modifica legislativa si è resa indispensabile a fronte dell'adesione della Slovenia all'Unione Europea ed ha richie-

sto anche una modifica in tal senso dell'Art. 68 della Costituzione della Repubblica di Slovenia. Con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea, avvenuta il 1° maggio 2004, essa ha acconsentito all'applicazione integrale dei principi del mercato interno: eliminazione delle frontiere interne e parità di trattamento per tutti i cittadini europei. Pertanto attualmente non vi è più alcun limite alla possibilità di acquisto, da parte di cittadini italiani, di immobili nel territorio sloveno.

Tale assunto è stato anche confermato dal nostro Ministero degli Esteri, in quanto, a differenza di quanto sta accadendo con la Croazia (si veda l'articolo su "Difesa Adriatica" del mese di ottobre 2005), non ha riscontrato alcuna difformità tra quanto disposto a livello normativo e quanto riscontrato a livello pratico; non vi è stata, infatti, alcuna lamentala in relazione a problemi o difficoltà scaturiti da tentativi di acquisto di immobili nel territorio sloveno.

## Beni abbandonati, le sedute della Commissione interministeriale

*Pubblichiamo gli elenchi delle posizioni discusse nel corso delle sedute del 26 settembre, del 10 ottobre e del 7 novembre 2005 della Commissione interministeriale insediata presso il Ministero dell'Economia ai sensi della Legge n. 98/94 per la liquidazione degli indennizzi dei «beni abbandonati» (Legge 135/85) dai cittadini italiani nei territori ceduti all'ex Jugoslavia e nella Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste. Gli elenchi delle sedute del 17 e del 24 ottobre e del 21 e 28 novembre saranno pubblicate sul numero di "Difesa" di gennaio 2006.*

### Seduta del 26 settembre 2005

**Pos. n. 8848/TC**  
Sain  
rigetto domanda di revisione stima e avviamento commerciale

**Pos. n. 12185-16663/TC**  
Colmano  
Rigetto domanda di revisione stima

**Pos. n. 537-538-539/TC**  
Ragusa-De Linz  
rigetto avviamento commerciale per due aziende agricole

**Pos. n. 16881-16974/TC**  
Viscovich  
rigetto domanda di revisione stima

**Pos. n. 5779/TC**  
Corsi  
rigetto domanda di indennizzo per tre motovelieri; concesso indennizzo per perdita materiali relativi ad una cava

**Pos. n. 3794-3795-3796/TC**  
Società "Cerere" s.a. (eredi)  
concesso avviamento commerciale

**Pos. n. 2620/TC**  
Sirolla  
concessa integrazione ex lege 135/85  
rigetto domanda avviamento commerciale

**Pos. n. 12546/TC**  
German  
concessi integrazione ex lege 135/85 e avviamento commerciale per un'azienda agricola

**Pos. n. 16918/bis**  
Paoletti  
rigetto domanda di revisione stima concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

**Pos. n. 4970-5112/TC**  
Tamino  
rigetto domanda di avviamento commerciale concessa integrazione ex lege 135/85

**Pos. n. 4753/TC**  
"F.I.B.- Prima Fabbrica Italiana Bandiere Stampate" s.p.a.  
istruttoria

**Pos. n. 23527/TC**  
Flaibani  
rigetto domanda di revisione stima

**Pos. n. 494/TC**  
Mendler  
concessa integrazione ex lege 135/85

### Seduta del 10 ottobre 2005

**Pos. n. 9571-9321/TC**  
Paliaga  
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

**Pos. n. 13641/TC**  
Aini  
concesso avviamento commerciale

**Pos. n. 6125/TC**  
Boncina Giovanni, Saitz Lidia  
concesso indennizzo ex lege 135/85 previa acquisizione documentazione successoria

**Pos. n. 639/TC**  
Vicco Guidobaldo (eredi)  
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola  
previa acquisizione documentazione successoria

**Pos. n. 539/ZB**  
Carboncich Atene ved. Zennaro (eredi)  
concessa integrazione previa acquisizione documentazione successoria

**Pos. n. 5118/ZB**  
Chicco Silvio (eredi)  
concesso indennizzo ex lege 135/85  
previa acquisizione documentazione successoria

**Pos. n. 2913/ZB**  
Tuyach Attilia ed altri  
concesso indennizzo ex lege 135/85 previa acquisizione documentazione successoria

**Pos. n. 4360/ZB**  
Romich Giustina ed altri  
concessi indennizzi ex lege 135/85 per tre quote-parti mai liquidate  
previa acquisizione documentazione successoria

### Seduta del 7 novembre 2005

**Pos. n. 8147/TC**  
Rossanda Libero  
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

**Pos. n. 14271/TC**  
Dionis Giuseppe  
rigetto domanda di indennizzo (bene in "libera disponibilità")

**Pos. n. 2002/TC**  
Teuffenbach (eredi)  
concesso avviamento commerciale

**Pos. n. 13823/TC**  
Giadresi Maria (eredi)  
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

**Pos. n. 12836/TC**  
Brigida Giuseppe (eredi)  
concessa liquidazione quota parte ex lege 135/85  
previa acquisizione documentazione successoria

**Pos. n. 9165-9586-9819/TC**  
Ivancich  
concessa liquidazione quote parti ex lege 135/85  
concessi avviamenti commerciali per due aziende agricole e una rivendita

**Pos. n. 9206/TC**  
Paiero  
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

**Pos. n. 4874/TC**  
Fedel (eredi)  
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

## DIFESA ADRIATICA

Periodico mensile dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia  
Centro studi padre Flaminio Rocchi

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Patrizia C. Hansen

**Editrice:**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA  
Via Leopoldo Serra, 32  
00153 Roma - 06.5816852

Con il contributo della legge 72/2001  
Redazione e amministrazione  
Via Leopoldo Serra, 32  
00153 Roma - 06.5894900  
Fax 06.5816852

**Abbonamenti:**  
Annuo 20 euro  
Socio Sostenitore 35 euro  
Solidarietà a piacere  
Estero 35 euro  
(non assegni stranieri)

Una copia 1 euro - Arretrati 2 euro  
C/c postale n° 32888000  
Intestato a "Difesa Adriatica"

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n° 91/94 dell'11 marzo 1994

Spedizione in abbonamento Postale di ROMA

**Grafica e impianti:**  
CATERINI EDITORE (Roma)  
Servizi Integrati per l'Editoria e la Comunicazione  
Tel. 06.58332424  
E-mail: caterinieditore@fastwebnet.it

**Stampa:**  
Beta Tipografica Srl (Roma)

Finito di stampare il 30 novembre 2005

## CAMPAGNA ABBONAMENTI 2006

Prosegue la campagna abbonamenti per il 2006 di Difesa Adriatica. Le quote restano ancora invariate:

- ordinario 20 euro
- sostenitore 35 euro
- solidarietà importo libero
- estero 35 euro
- informatico via e-mail 10 euro.

I lettori riceveranno il bollettino postale insieme al numero di novembre, dicembre e gennaio, così da agevolare anche i più distratti.

Chi desidera sottoscrivere l'abbonamento informatico dovrà indicare, oltre ai propri dati, l'indirizzo mail nella causale; dall'estero sarà sufficiente scrivere a: difesa.adriatica@anvgd.it.

I lettori che ricevono il giornale omaggio per il 2005 potranno sottoscrivere l'abbonamento per il 2006; se non intenzionati, riceveranno comunque il notiziario gratuitamente fino a febbraio 2006, così da portarli a conoscenza delle iniziative per il Giorno del Ricordo.

Ricordiamo che nel corso di tutto l'anno sul giornale vengono pubblicati, per motivi di spazio, unicamente i versamenti maggiori della quota ordinaria.





# Ai nostri Lettori

## per le prossime festività natalizie



Natale si avvicina ed anche quest'anno abbiamo pensato di mettere a vostra disposizione le nostre pubblicazioni in pacchi dono da offrire ai vostri amici, ai parenti, ai conoscenti che desiderate approfondire la conoscenza della nostra storia. Potete scegliere liberamente fra i titoli contenuti in questa pagina. Comunicateci quindi i codici di prenotazione dei titoli che avete scelto, con relativo indirizzo a cui mandarli.

Noi provvederemo a confezionare il pacco regalo, vi aggiungeremo un biglietto augurale a vostro nome e provvederemo alla spedizione.

Per venire incontro alle spese natalizie che sono sempre ingenti, applicheremo un sconto del 10% su tutti i prezzi indicati e non aggiungeremo le spese di confezionamento, del biglietto augurale e di invio postale.

Gli ordini dovranno pervenire entro il 16 dicembre, ma già ora è possibile prenotare la vostra spedizione. Dopo la spedizione dei pacchi, gli ordinanti riceveranno a casa il bollettino postale precompilato per effettuare il pagamento al più vicino ufficio postale.

Le spedizioni verso altri paesi europei hanno un sovrapprezzo di 20 euro, verso altri continenti di 40 euro.

Per gli ordini seguite i consueti contatti: telefono e fax 06.58 16 852, mail info@anvgd.it.

**L'ESODO DI 350.000 GIULIANI, FIUMANI E DALMATI.** Una vera enciclopedia dell'Esodo giuliano dalmata scritta da Padre Flaminio Rocchi: la storia, i fatti, la politica, le persone, gli orrori, le monografie delle città perdute, la cronologia degli avvenimenti in oltre 700 pagine.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 25	41

**L'ISTRIA DELL'ESODO.** Un vero manuale legislativo sugli aspetti assistenziali e normativi sviluppati nei decenni in favore dei profughi giuliano dalmati. A cura di P. Flaminio Rocchi. Pagg. 274.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 15	42

**IL CONFINE ORIENTALE NEL NOVECENTO.** Volume che affronta il problema dell'inserimento nei testi scolastici delle complesse vicende del confine orientale, con gli interventi di studiosi e politici. A cura di Patrizia C. Hansen ed edito dall'Enciclopedia Italiana. Pagg. 135.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 15	43

**VOLTI DI UN ESODO.** Pubblicazione scientifica con racconti e testimonianze degli esuli istriani, giuliani e dalmati in Trentino-Alto Adige a cura di Elena Tonezzer ed edita dal Museo Storico in Trento. Ampia la parte storico-statistica. Pagg. 123.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 13	49

**GIANI STUPARICH FRA TRIESTE E FIRENZE.** Volume che raccoglie gli atti della giornata di studi sullo scrittore giuliano a cura dell'ANVGD e del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieuzeux. Le relazioni e gli approfondimenti di Angelo Ara, Giorgio Luti, Ernestina Pellegrini, Elvio Guagnini e Patrizia C. Hansen, curate da Franco Zabaghi. Pagg. 83.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	44

**MODELLO NOVANTUNO.** Le memorie di Maria Vitali, la cui storia si interseca con l'impresa di D'Annunzio a Fiume. La storia di una donna tra due guerre mondiali. Pagg. 200.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 8	47

**OLTRE IL CONFINE.** Libro di Gabrio Gabriele che porta il lettore nella natia terra istriana. Ricordi antichi e nuovi, fatti di ieri e di oggi, si mescolano nella memoria.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 12	48

**CONTRIBUTI PER UNA STORIA GIULIANO-DALMATI: ROMA E LA GIORNATA DELLA MEMORIA 2003.** A cura della Drengo e per la collana "Studi e Testi di Storiadelmondo", in occasione della prima (non ufficiale) Giornata della Memoria dell'Esodo, riporta gli interventi di studiosi, esperti e testimoni impegnati nelle più diverse visuali di un'unica Storia.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 15	50

**CONTRIBUTI STORICO-LETTERARI NEL 50° ANNIVERSARIO DI TRIESTE ITALIANA.** Gli interventi di storici ed esperti in una delle più sentite ricorrenze degli ultimi anni. Volume a cura della Drengo.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	51

**FIUME CITTÀ DELLA MEMORIA 1868-1945.** Fiume tra l'Ottocento e il Novecento. Un accurato studio della ungherese Ilona Fried e tradotto oggi in italiano. Un vero compendio degli eventi storici e dei personaggi che ne hanno fatto, disfatto e cambiato la storia e la cultura. Volume di 400 pagine.

<b>Versione LIBRO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 25	52

**ESODO - LA MEMORIA NEGATA, L'ITALIA DIMENTICATA.** 110 minuti di documentario prodotto dall'ANVGD, che riporta i temi storici, i fatti, le testimonianze dell'Esodo di 350.000 italiani, dei migliaia morti nelle Foibe e dei Campi Profughi.

<b>Versione VIDEOCASSETTA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	11
<b>DVD</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 15	21

**UNA STORIA NEGATA.** Secoli di vita della Venezia Giulia, gli orrori della Seconda Guerra mondiale, il dramma delle Foibe e dell'Esodo, le testimonianze dei profughi stabiliti nel Lazio. Un toccante documentario prodotto dalla Regione Lazio con l'ANVGD.

<b>Versione VIDEOCASSETTA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 8	12
<b>DVD</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 12	22

**PADRE FLAMINIO ROCCHI: L'APOSTOLO DEGLI ESULI.** L'ultima intervista del francescano scomparso nel 2003, motore e anima della nostra comunità. Un commovente *excursus* su 60 anni di storia degli Esuli. Edizione realizzata dalla Venicefilm con la autorizzazione della famiglia Rocchi. Durata 50'.

<b>Versione VIDEOCASSETTA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 7	13
<b>DVD</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 7	23

**IL CUORE NEL POZZO.** La fiction Rai trasmessa su Rai Uno in occasione del Primo Giorno del Ricordo, con Leo Gullotta, Beppe Fiorello e Antonia Liskova. Il racconto che parla di foibe ed esodo entrato nelle case di 10 milioni di italiani. 2 DVD di 100' ciascuno.

<b>Versione DVD</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 20	24

**VIAGGIO SUI BINARI DELLA STORIA.** La Storia della Parenzana, la mitica ferrovia che dal 1902 e per alcuni decenni collegò Trieste a Parenzo attraverso paesaggi incontaminati densi di colori, profumi ed emozioni, vere istantanee di un'Istria che non c'è più ma che ha lasciato un profondo segno nella storia e nella memoria. Prod. CDM-ANVGD.

<b>Versione VIDEOCASSETTA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 15	14

**PIETRA D'ISTRIA - Architettura e territorio.** Video prodotto in occasione della Mostra tenutasi a Trieste sulle Casite istriane, ovvero le tipiche costruzioni rurali che nei secoli hanno rappresentato nell'Istria la presenza di eterogenee evoluzioni architettoniche. Video curato da CDM-ANVGD.

<b>Versione VIDEOCASSETTA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	15
<b>DVD</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	25

**LA ROSA DEI TEMPI - L'esodo dal ricordo alla speranza.** Video dello spettacolo di Rosanna Giuricin Turcinovich e prodotto dal CDM di Trieste. Racconti e riflessioni personali portati in scena, supportati nelle sensazioni da brani di autori celebri dell'esodo e dalle testimonianze visive degli esuli.

<b>Versione DVD</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 15	26

**NOSTALGIA DEL MAR.** Raccolta di 14 canzoni istriane a cura dello storico coro Istria Nobilissima diretto dal Maestro G. Bosazzi.

<b>Versione MUSICASSETTA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 8	71
<b>CD MUSICALE</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	81

**CANTI POPOLARI GIULIANO-DALMATI.** Disco 45 giri in vinile del Coro Tartini di Trieste edito dall'ANVGD nel 1961. Un pezzo da veri collezionisti e amatori, disponibile solo in poche decine di esemplari. "Dime Rita" (Fiume), "O bella Dalmazia" (Dalmazia), "La campana di San Giusto" (Trieste) e "La mula de Parenzo" (Istria) sono i quattro brani contenuti nel disco.

<b>Versione DISCO 45 GIRI IN VINILE</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 8	72

**ALTRE EMOZIONI.** Alcune delle più belle canzoni del polesano Sergio Endrigo, tra cui "1947" con lo struggente ricordo di Pola abbandonata. Il CD riporta complessivamente 15 brani musicali tra originali e nuove versioni.

<b>Versione CD MUSICALE</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 12	87

**STORIA DEL QUARTIERE GIULIANO-DALMATI DI ROMA.** Catalogo ad immagini della Mostra "Memoria e identità" con le più belle immagini della storia di uno dei più grandi insediamenti in Italia degli Esuli, a cura di Roberta Fidanzia.

<b>Versione CD MULTIMEDIALE</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 12	73

**BENI E DIRITTI DEI CITTADINI ITALIANI NEI TERRITORI CEDUTI ALLA JUGOSLAVIA AI TERMINI DEL TRATTATO DI PACE.** Pubblicazione della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati, curata da Silvio Stefani, che tratta le problematiche legate alla definizione dei beni abbandonati con tutti gli aspetti legali che ne sono alla base.

<b>Versione PAMPHLET</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 1	61

**LETTERA DI ABRAMO LINCOLN SULL'ADRIATICO ORIENTALE.** Tradotta e annotata da Giuseppe Mazzini, edita dall'ANVGD, è un importante documento storico (elegantemente stampato) che chiarisce alcuni aspetti storici del XIX secolo, con particolare riguardo al problema dell'Adriatico orientale e alla sua indiscussa italianità.

<b>Versione PAMPHLET</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 5	62

**LA LEGGENDA DI FIUME.** Il ricordo del fiumano Giovanni Host Venturi nelle parole di Giuseppe Schiavelli. Poche pagine di profonda ammirazione verso un uomo che ha fatto la Storia di Fiume insieme a D'Annunzio.

<b>Versione PAMPHLET</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 1	63

**DIFENDERE L'ADRIATICO DA OGNI SOPRAFFAZIONE.** Discorso pronunciato dall'allora Presidente nazionale dell'ANVGD Gianni Bartoli a Roma il 6 dicembre 1970 in previsione della visita di Tito in Italia. Pagg. 19.

<b>Versione PAMPHLET</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 1	64

**L'ACCORDO DI OSIMO SULLA ZONA B.** Il contributo di Padre Flaminio Rocchi che riporta una completa visuale sul nefasto accordo internazionale tra Italia e Jugoslavia del 1975. Il testo, le premesse, i commenti, gli errori, gli interventi, il dibattito in Parlamento, le proteste degli Esuli. Il tutto a cura dell'ANVGD. Pagg. 32.

<b>Versione PAMPHLET</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 3	65

**LE FOIBE DI BASOVIZZA E MONRUPINO.** Storico studio di Padre Flaminio Rocchi sulle due foibe rimaste in territorio italiano in occasione della loro copertura. La loro storia, gli interventi dei politici e delle autorità, le riflessioni di un credente. A cura dell'ANVGD. Pagg. 32.

<b>Versione PAMPHLET</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 3	66

**IL TRATTATO DI PACE SUI LIBRI SCOLASTICI.** Estratto dal volume *Una pace amara* di Luigi Arvali, a 50 anni dal trattato di Parigi del 10 febbraio 1947 ne rileva le (scarse) tracce sui libri scolastici italiani. Pagg. 22.

<b>Versione PAMPHLET</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 1	67

**FRANCOBOLLO SPECIALE EMESSO DA POSTE ITALIANE IN OCCASIONE DEL GIORNO DEL RICORDO.** Elegante folder completo; Cartolina dedicata e affrancata (con annullo Roma, Trieste o Torino); Busta Primo Giorno di Emissione affrancata; Tessera filatelica con francobollo (formato bancomat); francobollo semplice.

<b>Versione FOLDER COMPLETO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	910

<b>CARTOLINA CON ANNULLO RM</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 0,97	911

<b>CARTOLINA CON ANNULLO TS</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 0,97	912

<b>CARTOLINA CON ANNULLO TO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 0,97	913

<b>BUSTA 1° GIORNO EMISS.</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 0,71	914

<b>TESSERA FILATELICA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 0,69	915

<b>FRANCOBOLLO SEMPLICE</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 0,45	916

**CARTOLINE STORICHE.** Riproduzioni da dipinti originali del 1915 rappresentanti le vedute e gli standardi dell'Istria (Arena di Pola), della Dalmazia (sito archeologico di Salona), di Fiume (Arco Romano), di Trieste (Cattedrale di San Giusto), di Gorizia (Castello veneziano) e Trento (Castello del Buonconsiglio).

<b>Versione SET 6 CARTOLINE</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 5	92

**CALENDARIO 2006.** Elegante calendario con le riproduzioni a colori e in esclusiva dei capolavori istriani ritrovati, restaurati ed esposti al Museo Revoltella di Trieste.

A cura del CDM di Trieste, dell'ANVGD e della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trieste Nel datario sono citati i santi, le ricorrenze e i patroni legati all'Istria, Fiume e la Dalmazia.

<b>Versione CALENDARIO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	93

**PENNA DELL'ANVGD.** Penna Laser Rubber Grip, linea sobria ed elegante, impugnatura gommata nera che facilita la scrittura, corpo smaltato in colore blu cobalto, finiture placcate in oro con denominazione dell'Associazione, punta Refil di tipo cross, completa di astuccio in vellutino

<b>Versione PENNA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 10	94

**DISTINTIVO SOCIALE.** Spilletta da giacca con il simbolo dell'Anvgd (scudetto e leone di San Marco) a colori, smaltata, cm. 2x1.

<b>Versione DISTINTIVO IN METALLO</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 5	95

**CRAVATTA SOCIALE.** Cravatta blu 100% seta Made in Italy, interno in fibra naturale, rifiniture a mano con scudetto sociale e leone di San Marco stampato al centro sotto il nodo.

<b>Versione CRAVATTA</b>	<b>Costo</b>	<b>Codice prenotazione</b>
	€ 25	96

infoline  
06.58 16 852



## dai comitati

### COMITATO DI GORIZIA

#### Celebrata la terza Redenzione della città tornata all'Italia nel settembre 1947

Nel settembre del 1947 Gorizia tornava ad essere italiana. Per ricordare l'attesa e la gioia della città in quel lontano anno, il Comitato goriziano ha organizzato una cerimonia al Parco della Rimembranza e, nella sede della Provincia, una conferenza storica e rievocativa. In questa circostanza Guido Mondolfo, esponente dell'ANVGD isontina, ha scritto un articolo del quale riproduciamo alcuni significativi passaggi.

«Tanti anni sono passati da quelle indimenticabili giornate del 14 e 16 settembre 1947. Il trattato di pace aveva mutilato gran parte della Venezia Giulia; Gorizia si salvò e venne restituita alla sovranità dell'Italia. [...]

14 settembre. La città pavesata di tricolori. Alle 13.10 la colonna del 114.mo rgt di fanteria apparve da via Aquileia. E fu un trionfo. I camion sommersi di cittadini felici e commossi che salivano su tutti i mezzi per stringere le mani dei nostri soldati che ci riportavano la patria finalmente riconquistata.

16 Settembre. È il grande giorno lungamente atteso. Dal palazzo della prefettura vengono ammainate le bandiere inglese e americana. Sale il tricolore. La gente applaude. Migliaia di voci: Italia, Italia. E poi la cerimonia conclusiva in castello. Al suono di tutte le campane della città, alle 12.55 sul pennone del maniero sale lentamente la nostra bandiera. Il sogno è divenuto realtà. Gorizia è ritornata all'Italia. L'anno scorso durante la cerimonia di ricordo al parco della Rimembranza, mi rivolsi ai giovani di Gorizia cercando, di raggiungere il loro sentire. Dissi: 'Vorrei che tu, ragazzo di 16, 18, 20 anni leggessi la nostra storia e imparassi a comprendere quella generazione' [...]. Alcuni giovani interpellati, si espressero – imbarazzati – così: 'La redenzione di Gorizia? Non ho la minima idea di cosa sia, a scuola Gorizia non viene quasi mai nominata, non ne sappiamo nulla'. Ho riflettuto su quel commento, sulla mancata forza di far conoscere il messaggio, di 'attraversare la strada'. Purtroppo nell'arco di tutti questi anni, a eccezione di alcuni storici e di alcune lodevoli e importanti pubblicazioni, il mondo scolastico, e non solo, ha quasi completamente disatteso il compito di insegnare ai giovani quanto in quegli anni lontani accadde [...].

La mia generazione, non scrisse allora soltanto cronaca, scrisse storia fatta di lotte, di contrapposizioni, di reciproci rancori se volete, ma sempre storia, vissuta, e sofferta dalla stragrande maggioranza del popolo goriziano che operò instancabilmente per il ritorno di Gorizia all'Italia. [...]

Pur nelle mutate situazioni storiche, pur appoggiando la politica della pace e della civile convivenza in un'Europa unita, rilanciamo – senza revanscismi di sorta – il nostro invito ai giovani d'oggi perché apprendano la nostra Storia, se non la conoscono, la studino, imparino ad amarla anche se non l'hanno vissuta [...]. Avranno la forza di 'attraversare la strada'?».

**Guido Mondolfo**

#### Per una storia della Lega Nazionale

Su iniziativa della Lega nazionale e del Comitato, lo scorso 29 settembre presso la Biblioteca Statale Isontina la dott.ssa Antonella Pocecco ha presentato il libro di Diego Redivo *Le trincee della nazione: cultura e politica della Lega Nazionale (1881-2004)*, sulla storia della Lega Nazionale, nata nel 1891. Alla manifestazione, introdotta dal presidente di Gorizia Rodolfo Ziberna, sono intervenuti l'autore e l'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale di Trieste.

La Lega Nazionale, come noto, nasce nel 1891, sotto l'impero austro-ungarico, avendo per scopo statutario «di promuovere l'amore e lo studio della lingua italiana e soprattutto l'istituzione ed il mantenimento di scuole italiane entro i confini dell'impero nei luoghi di popolazione mista, specialmente sul confine linguistico». Con questi fini la vecchia Lega ha operato con il contributo dei suoi soci, che nel 1914 erano ben 45.000, suddivisi in 177 gruppi.

All'epoca il patrimonio era costituito da 76 scuole, tra materne ed elementari. Inoltre la Lega sovvenzionava altri 136 Istituti, 153 biblioteche circolanti e 250 borse di studio annuali.

Questo imponente patrimonio venne assorbito gradualmente dallo Stato e nel 1929 ricreatori e doposcuola passarono all'Opera Nazionale Balilla.

Nel corso di questi anni la Lega ha svolto un'intensa attività culturale, mediante la pubblicazione di decine di libri, l'organizzazione di conferenze, convegni, manifestazioni anche di piazza.

Gran parte dei suoi dirigenti, per l'opera ed impegno profuso nel sociale, hanno indissolubilmente legato il proprio nome a quello della Città.

**Rodolfo Ziberna**

#### Ricordo di Antonio Cattalini

Il 28 ottobre, a Gorizia, si è svolta una manifestazione in ricordo di Antonio Cattalini, la cui scomparsa avvenne 30 anni fa.

La cerimonia, organizzata dai Comitati di Gorizia e di Udine, è iniziata con una visita al Cimitero centrale della città per rendere omaggio alla tomba e al monumento ai Caduti giuliano-dalmati. Monsignor Ste-fani, esule zaratino, ha celebrato una Messa nella chiesa di San Giusto.

Alla rievocazione di Antonio Cattalini sono intervenuti Rodolfo Ziberna, Silvio Cattalini, Antonino Barba, Michele Formentini e Antonio Scarano.

Il presidente provinciale ANVGD Rodolfo Ziberna e il vicepresidente nazionale Silvio Cattalini, hanno ricordato come "Toto" (com'era affettuosamente chiamato Antonio Cattalini) sia sempre stato un esponente di spicco dell'Associazione, avendo a cuore le problematiche degli esuli giuliano-dalmati come scrittore, avvocato e dirigente. In tutte queste attività Cattalini si è distinto per lo stile e l'afflato democratico che utilizzò per difendere i diritti inalienabili degli esuli adriatici e per far rivivere la memoria popolare degli zaratini, suoi concittadini.

### COMITATO DI TORINO

#### Gli esuli per la scuola. Formare gli insegnanti

Un corso di formazione per docenti di storia delle scuole piemontesi sulle tematiche del confine orientale italiano è stato organizzato nel capoluogo piemontese dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, sezioni del Piemonte e del Friuli Venezia Giulia. In particolare, l'ultima giornata del corso, protrattosi dal 17 al 20 ottobre, è stata incentrata soprattutto su una tavola rotonda dedicata ai rapporti fra esuli e 'rimasti' volta a promuovere presso i docenti di storia del Piemonte la conoscenza della Diaspora giuliano-dalmata.

Per l'ANVGD sono intervenuti Fulvio Aquilante, vicepresidente nazionale, e per l'Unione Italiana il presidente Maurizio Tremul. Aquilante ha incentrato il suo intervento sulle vicende che condussero all'esodo e sull'inserimento degli esuli nelle diverse realtà locali. Rilevato che il passato non va dimenticato, l'esponente ANVGD ha sottolineato la necessità di guardare al futuro, di ricomporre il dialogo con la minoranza italiana oltreconfine. Maurizio Tremul, dal canto suo, ha evidenziato l'esigenza che le storiografie slovena, croata e italiana valutino in maniera più obiettiva gli eventi storici, ed ha fatto proprio l'intento di avviare un rapporto costruttivo con la Diaspora.

Nel corso della tavola rotonda si è sviluppata un'ampia e approfondita discussione sui temi dei «beni abbandonati», e sull'influenza che la nascita dei nuovi Stati di Croazia e Slovenia dalle ceneri dell'ex Jugoslavia ha avuto sui diritti della Comunità Italiana.

### COMITATO DI BRESCIA

#### «Tra le bianche scogliere, il verde dei prati e dei boschi ed il rosso della fertile terra ai bresciani in gita: la nostra storia»

Attività a 360 gradi quella del bravo Presidente del Comitato bresciano Luciano Rubesta.

È stato interessante, piacevole, emozionante il viaggio al quale abbiamo partecipato a metà ottobre: meta la nostra Istria e Fiume. I partecipanti, nella maggior parte bresciani, hanno potuto leggere la nostra Storia dal vivo, hanno goduto di quattro giorni del sole splendente dell'autunno che veste la nostra terra di colori caldi, quasi infuocati, in contrasto con un azzurro più intenso che mai del nostro mare.

Tutti, dotati dall'organizzazione, come sempre accuratissima, di notizie e fotografie dei luoghi che avremmo visitato, hanno fruito ora per ora, minuto per minuto di assistenza culturale e storica. Abbiamo mostrato la nostra Terra nel suo migliore vestito, andando a scovare nei paesini più impensati dell'interno dell'Istria, opere d'arte sconosciute anche a coloro che dell'Istria conoscono solo le città più importanti. L'ascolto e l'interesse dei nostri compagni di viaggio ha sollecitato un impegno particolare

da parte nostra per esaudire nel modo più profondo possibile le domande di ciascuno.

Abbiamo cercato di infondere ai nostri compagni di viaggio il linguaggio delle nostre pietre, dai ruderi romani alle pievi sparse ovunque, dalle casite alle pietre delle nostre masiere, alle rupi della Valle delle Meraviglie o Valle delle Candele, gran sorpresa per coloro che a breve distanza dal mare del Quarnero possono godere di uno spettacolo da alta quota. Questo viaggio è stato un'ispirazione in più per continuare a promuovere tra quelli che non sanno, altre iniziative similari.

Abbiamo creato tutti insieme la coesione fatta di azioni quotidiane speciali in cui misteriosamente la nostra terra ci ha uniti: abbiamo imparato insieme, abbiamo riso e sorriso, abbiamo pianto e pregato insieme in una catena umana sull'orlo della foiba di Surani, abbiamo vissuto e rivissuto insieme gli orrori sconosciuti ed incredibili dei Morti e dei sopravvissuti, abbiamo raccontato la vita di un Popolo che non vuole perdere la sua identità di Patria, abbiamo letto insieme: noi, negli occhi di coloro che non sapevano, la volontà dell'impegno e della solidarietà che ci è troppo mancata, loro, nei nostri occhi e nel nostro esprimerci, l'accorata vicenda vissuta con il desiderio di mantenerla viva nella Memoria degli Italiani.

Abbiamo assistito ad uno spettacolo di folclore che ci ha portato lontano nella Storia ed infine abbiamo avuto il viatico di una benedizione in pullman dal parroco del Duomo di Pola Don Desiderio Staver, che ci ha donato un prezioso momento mistico di raccoglimento.

Un particolare invito a Luciano Rubessa di ripetere presto in altre località ulteriori momenti di significativa coesione che è soprattutto divulgazione semplice, facile, incisiva e piacevole, già sperimentata, che lascia segni più profondi nella Memoria, di qualsiasi convegno ufficiale tenuto da esimii storici.

**Nidia Cernecca  
Gigi D'Agostini**

Giornata del ricordo, il 4 novembre, di quanti hanno risposto 'in divisa' alla chiamata della Patria e di quanti hanno sacrificato immolando la propria vita per l'Italia.

Anche Brescia ha voluto festeggiare le Forze Armate, con fanfare, canti alpini, con discorsi delle Autorità. Nei cimitero che raccoglie i caduti di tutte le guerre, all'interno del grande monumento dedicato ai caduti per la Patria, si è celebrata la S. Messa officiata da Mons. Serafino Corti ( parroco del Duomo), e si è proceduto alla deposizione delle corone.

Anche il Monumento dedicato ai caduti ed agli infoibati della Venezia Giulia e Dalmazia è stato oggetto di visita e di preghiera da parte degli amici e dagli esuli che, con il Comitato bresciano, rappresentato dal suo Presidente Luciano Rubessa e dai consiglieri Bressan, Ferneti, Franchi, Zaccari, Jelencovich, Radicula, hanno voluto rendere onore a tutti i nostri morti, depositando corone di alloro e mazzi di crisantemi e rose.

Alla deposizione delle corone d'alloro hanno partecipato S.E. dott.ssa Maria Teresa Cortelessa

Dell'Orco, prefetto di Brescia, l'arch. Alberto Cavalli, presidente della Provincia di Brescia, il dott. Gaetano Chiusolo, questore di Brescia, il dott. Luigi Morgano, vice-sindaco e direttore dell'Università Cattolica di Brescia, l'avv. Enzo Cossu, presidente della Croce Rossa Italiana, il Presidente della IV Circoscrizione, Maurizio Margaroli.

Un breve intervento in ricordo dei nostri Martiri e dei nostri caduti è stato tenuto dal Presidente Rubessa e un suo ringraziamento ai presenti, ha concluso la cerimonia.

Il "Giornale di Brescia", il 6 novembre, ha dedicato un servizio alla presentazione degli atti del convegno promosso dal Comitato ANVGD per il Giorno del Ricordo 2005. «Le parole di Luciano Rubessa – si legge nell'articolo siglato 'v. di do.' – toccano il cuore della 'questione giuliana' [...] in una circostanza ben precisa: la presentazione degli atti del convegno che il 10 febbraio scorso si tenne a Brescia nel salone Vanvitelliano in occasione della prima edizione del 'Giorno del Ricordo' [...] istituita da una legge dello Stato [...]. Luciano Rubessa rivolge un appello, in particolare, ai presidi e ai direttori didattici, ma anche ai sindaci e agli assessori alla Cultura: 'Chiamateci o scrivetece, per avere copia degli atti del convegno e per prenotare la mostra itinerante fotografico-documentale su Venezia Giulia, Istria e Dalmazia, 2000 anni di cultura italiana. Una 'operazione memoria' che punta quindi sui giovani e sull'integrazione dei programmi didattici.

'Siamo disponibili, come già fatto nel corso del passato anno scolastico – conclude Rubessa – a partecipare ad incontri, lezioni o dibattiti sui temi delle foibe e dell'esodo. Vogliamo aiutare gli studenti a capire meglio cosa è accaduto nel dopoguerra e far loro apprezzare la cultura italiana delle terre perdute».

### COMITATO DI PISA

Dopo una battaglia quasi decennale combattuta dal locale Comitato con l'Amministrazione comunale, finalmente anche Pisa ha una via, anzi una rotonda, dedicata ai Martiri delle Foibe, come annunciato sul numero precedente di questo giornale. La cerimonia di intitolazione si è svolta sabato 24 settembre, in una splendida giornata di sole, in conca-mitanza con il Raduno nazionale degli esuli fiumani svoltosi appunto nella città della Torre. Erano presenti le massime autorità cittadine, dal prefetto al presidente del Consiglio Comunale, il presidente nazionale dell'ANVGD, on.le Lucio Toth, il presidente della Federazione, dott. Guido Brazzoduro, i rappresentanti delle Forze Armate e di varie Associazioni militari e non, molti esuli e simpatizzanti. Imprimeva particolare solennità alla manifestazione la presenza di una rappresentanza della Polizia Municipale con il Gonfalone della città. Il vicesindaco, avv. Cavallaro, ha ricordato le opposizioni che la nostra richiesta, inoltrata tanti anni fa, aveva incontrato e gli ostacoli che sono stati via via superati fino ad arrivare alla felice conclusione di un iter assai accidentato ed ha riconosciuto



## dai comitati



Fiume, la Riva Emanuele Filiberto  
in una fotografia degli anni Trenta

to agli Istriani, ormai ben inseriti nella comunità pisana, quelle doti che li hanno fatti apprezzare ovunque. Parlando poi a titolo personale ha ricordato con affetto un'amica istriana, Liliana Superina, deceduta molto giovane e con espressioni di profonda stima e simpatia il col. Bari. La presidente del Comitato provinciale di Pisa, Rossella Bari, commossa, ha ringraziato dapprima il vicesindaco per le parole di apprezzamento nei confronti di suo padre e poi l'Amministrazione comunale per aver finalmente concesso uno spazio così importante nella viabilità cittadina al ricordo dei Martiri delle Foibe. Sono quindi intervenuti l'on.le Toth, il presidente Brazzo-duro e il sig. Sincich che hanno espresso la loro soddisfazione perché cerimonie di questo tipo segnano il riconoscimento di un capitolo importante della nostra storia e il superamento dei pregiudizi nei nostri confronti. Dopo una preghiera recitata da Mons. Crisman e da tutti i presenti, è stata scoperta una delle quattro insegne con la dicitura «Rotonda Martiri delle Foibe».

Rossella Bari

### COMITATO DI NOVARA

Con la riapertura dell'anno scolastico, sono ripresi gli inviti dalle scuole per collaborare a programmi che riguardano l'esodo dei Giuliano-Dalmati, la permanenza nei campi profughi, le foibe, la sistemazione all'uscita dei CRP, le attuali condizioni.

Il 17 ottobre siamo stati invitati nella scuola elementare "Nicolo Tommaseo" di Novara, per partecipare con gli insegnanti e gli alunni della 4° e 5° ad una giornata di lavoro riguardante la storia contemporanea ed in particolare: Esodo, Foibe, Campi profughi, luoghi di provenienza degli Esuli. Con dialoghi e con videocassette e con testimonianze video sull'esodo e sulle foibe, abbiamo avviato un confronto molto importante e costruttivo, grazie alla partecipazione attiva da parte degli insegnanti e al desiderio di apprendere da parte degli alunni.

A fine anno scolastico e a seguito di altri contatti il Comitato novarese, il gruppo di lavoro della scuola pubblicherà un libretto e un cd del lavoro svolto.

Antonio Sardi

### COMITATO DI MILANO

All'UNITRE un corso  
sulla storia e la cultura  
dell'Istria, di Fiume  
e della Dalmazia

Il Comitato lombardo ha organizzato, nell'ambito della Università per la Terza Età - UNITRE, un Corso intitolato *Storia e cultura d'Italia - Istria, Fiume, Dalmazia*.

Docenti prestigiosi, come lo scrittore ed artista Piero Tarticchio, il prof. Arnaldo Mauri, decano della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Milano, la dott.ssa Nevia Gregorovich, pittrice e musicista, e altri illustrano le vicende storiche e lo sviluppo culturale delle terre di frontiera, all'estremo lembo orientale dell'Italia, dalla più remota antichità ai giorni nostri. Le lezioni vengono integrate con proiezioni di vedute naturalistiche e di filmati e con musiche e canti della tradizione giuliano-dalmata.

Le lezioni si svolgeranno sino a fine maggio 2006, ogni martedì dalle 17.00 alle 19.00 in Via Circo, 4 a Milano (vicino a Via Torino, Largo Carrobbio. Tram 2, 12, 14. Metrò 1 e 3). La partecipazione è aperta a tutti gli iscritti ai corsi UNITRE (la quota di 150 Euro è ridotta a 100 Euro per chi presenta la tessera ANVGD e dà diritto a partecipare anche a qualsiasi altro corso, scegliendo tra centinaia di possibilità). Per ogni informazione telefonare dopo le ore 20.00 al numero 339.851.85.91.

I promotori del corso auspicano la presenza di giovani studiosi, o comunque di tutti quei giovani che ritengano importante capire le ragioni profonde del nostro esodo ed esilio. È disponibile un programma dettagliato delle 26 lezioni, da 2 ore ciascuna. Alcune delle lezioni saranno videoregistrate, sia per documentazione, sia per dare una traccia di azione ad altri Comitati che volessero fare la stessa cosa (si ricorda che UNITRE e simili organizzazioni sono presenti in tutta Italia).

Tito Sidari

Convegno di studi  
Il trattato di Osimo  
trent'anni dopo

L'Università Cattolica del Sacro Cuore (Dipartimento di Scienze

Politiche, Istituto di Storia Moderna e Contemporanea) in collaborazione con il Comitato lombardo dell'ANVGD e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri ha promosso un convegno sul tema *Il trattato di Osimo trent'anni dopo*.

Ha introdotto e coordinato il direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, prof. Massimo de Leonardi, la cui relazione ha riguardato *Dal Memorandum d'intesa di Londra (1954) al Trattato di Osimo (1975)*. Al prof. Maurizio Maresca, ordinario di diritto internazionale ed europeo nell'Università di Udine, era affidato il tema *Il Trattato di Osimo. Aspetti giuridici*; il prof. Giorgio Baroni, ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea, ha approfondito *Le reazioni al Trattato di Osimo*; il dott. Carlo Montani, pubblicista, ha svolto la relazione *Il Trattato di Osimo nel contesto politico*. Sono quindi intervenuti il sen. Livio Caputo, già sottosegretario agli Esteri, e l'avv. Gian Paolo Sardos Albertini, presidente della Consulta del Veneto dell'ANVGD, esperto di problemi giuridici internazionali. Le conclusioni sono state affidate al prof. Robertino Ghiringhelli, direttore dell'Istituto di Storia moderna e contemporanea dell'Università Cattolica.

Il 2 novembre, al Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, il Comitato lombardo ha deposto una corona alla lapide dedicata al ricordo dei nostri cari infoibati, accomunandoli nel pensiero a tutti i nostri defunti sepolti lontano dalla nostra terra. La semplice cerimonia è stata benedetta da Padre Sergio Katunarich.

Il 24 novembre, nella Sala Con-

ferenze dell'Istituto "Leone XIII", si è assistito alla proiezione del filmato Rai *Il Grande Torino*, nel quale rivivono nel ricordo i grandi campioni del passato, tra cui il tecnico Ernest Erbstein Egri, la figlia Marta, i giocatori Mazzola e Loik, il dirigente Ferruccio Novo. È seguita la presentazione del libro di Luca Dibenedetto *El balon fiumano - Quando su la tore era l'aquila*, dedicato alla storia del calcio fiumano, con attenta ricostruzione di 182 biografie di giocatori che hanno reso gloriosa l'epopea del *balon fiumano*, trent'anni di storia sportiva in 750 pagine.

Particolare menzione viene fatta dei grandi campioni che poi hanno giocato nelle squadre nazionali come Loik, Mihalich, Varglien I e Varglien II, Zidarich. E con sensibile richiamo all'opera di Ernest Erbstein Egri, poi tecnico del "Grande Torino", scomparso nell'incidente aereo di Superga del 1949. Erano presenti alcuni noti giornalisti sportivi ed una delle figlie di Ernest Erbstein.

Il prossimo 17 dicembre, infine, alle ore 11.30, sono previsti la celebrazione della S. Messa natalizia con Padre Sergio Katunarich nella chiesa di San Lorenzo (C.so Porta Ticinese) e alle ore 12.30 il pranzo di Natale al ristorante del "Circolo dei Navigli", in Via De Amicis, 17. Sarà un'occasione di scambio di auguri ed il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, Guido Brazzoduro, raggiungerà i partecipanti sulle situazioni pendenti a livello ministeriale. Si prega di dare conferma al Comitato (Signora Gina Superina) entro il 10 dicembre.

F.C.

### COMITATO DI VERONA

La quinta edizione  
del Premio letterario  
"Loris Tanzella"

Anche quest'anno il Comitato di Verona bandisce il Premio letterario "Loris Tanzella", commemorando così la figura del Generale che in vita ha testimoniato, con il suo sconfinato amor di patria ed encomiabile impegno, la causa Giuliano-Dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

L'iniziativa, giunta alla sua V edizione, su proposta della sig.ra Maria Silvi, istriana e vedova del Generale, ha registrato importanti apprezzamenti ed una numerosa e sentita partecipazione.

Sono ammessi al concorso lavori letterari in prosa e poesia, tesi di laurea, lavori di ricerca sul patrimonio storico, artistico, linguistico e culturale delle nostre terre con premi significativi in denaro e riconoscimenti per le opere più meritevoli.

I lavori dovranno pervenire in 5 copie entro il 10 gennaio 2006 al seguente indirizzo:

Dott. ssa Loredana Gioseffi,  
Via Giovanni Pascoli, 19  
37038 Soave (VR).

La premiazione avverrà il giorno 18 febbraio 2006 presso il foyer del Teatro Nuovo di Verona alle ore 15.30 (ingresso dal cortile della Casa di Giulietta in via Cappello). Per ulteriori informazioni e/o comunicazioni rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: tel. 045.7680417 - cell. 338.5228509 - fax 045.522509.

## Bologna 1907: studenti universitari dalmati al funerale di Giosuè Carducci

Con il sussidio elargito dal governo austriaco alla morte del padre Cipriano, i. r. ispettore superiore del catasto, che aveva redatto il catasto della Dalmazia, i due fratelli zaratini Umberto e Vittorio Lana nel 1904 si iscrissero all'Università di Pisa «perché là se parla la lingua pura».

A Pisa ritrovarono il conterraneo professor Goidanich che sperimentava allora nuovi metodi per semplificare la grafia della lingua italiana. Il trasferimento via mare da Zara ad Ancona e poi in treno a Pisa risultò lungo e costoso, inoltre il richiamo di Bologna dove tenne cattedra Carducci e poi Pascoli fu irresistibile e i fratelli vi si trasferirono.

L'opera era la loro grande passione e Bologna allora offriva il massimo. Tra i tortellini della signora Rosa e le romanze di Alfredo, i Lana trovarono il tempo di laurearsi, Vittorio in Lettere e Umberto in agraria. La morte di Carducci suscitò grande commozione in Dalmazia. Da Zara Gustavo Talpo con un telegramma li autorizzò a rappresentare la



Zara, passeggiata delle Colovare, 1907  
(le due fotografie sono gentilmente  
concesse dalla sig.ra Clara Lana)



Bologna 1907, esequie di Carducci, la corona predisposta dai fratelli Lana. Da sin., con il berretto goliardico, Umberto Lana, a destra Vittorio Lana e Dario Guzzini. Il padre dell'autrice di questo ricordo (il primo da destra) ebbe in dono una ciocca di capelli di Carducci racchiusa in un medaglione trasparente e la tenne sempre nel suo studio. Ora lo conserva la figlia.

Società degli studenti italiani dalmati con una ghirlanda raccomandando «telegrafa spese». Essi investirono tutto il fondo cassa in una grande corona con la dedica «Studenti accademici dalmati italiani». Dario Guzzini da Recanati aggiunse qualcosa di suo, il fotografo Ridolfi con studio in Via D'Azeglio 23 immortalò il gruppo e noi lo pubblichiamo a ricordo dei dalmatini che alternavano le passeggiate alla Montagnola di Bologna con le gite alle Colovare di Zara.

Clara Lana



continua dalla prima pagina

In occasione del restyling della Piazza Giuliani e Dalmati

## Veltroni al Quartiere Giuliano-Dalmata

le Marini, neo parroco di San Marco, ha letto una preghiera di benedizione alla rinnovata piazza, luogo di incontro e di festosa gioia. Il Presidente dell'ANVGD Lucio Toth, nel ricordare la figura del Maestro Zeriav, ha sottolineato il dolore 'costruttivo' che gli Esuli hanno portato nelle vie del quartiere, fin dalla sua fondazione, ricordando gli impegni che la nostra comunità ancora ha nei confronti della società e i grandi crediti morali che ancora deve riscuotere. Al termine del suo intervento ha consegnato al Sindaco e al Presidente del XII Municipio il simbolo della nostra Associazione, subito indossato in segno di solidarietà verso tutta la nostra comunità.

Il Sindaco Veltroni – che è stato accolto dal Segretario nazionale dell'ANVGD Oliviero Zoia – in un appassionato intervento ha rilevato la grande importanza della comunità giuliano-dalmata di Roma. Ne ha evidenziato la grande caratura umana, di onestà e di dignità, pur nel dolore di una storia che acquista finalmente il suo spazio. A tale proposito ha ricordato il suo recente viaggio a



Roma, il Sindaco Walter Veltroni scopre la targa "Giardini Maestro Ludovico Zeriav". Accanto a lui la vedova, signora Maria Zadcovich e, a destra, il Presidente del XII Municipio, Paolo Pollak

Basovizza dove ha reso onore agli infoibati. Secondo Veltroni il risultato conseguito da un così grande valore morale di una comunità si deve anche a figure come il Maestro Zeriav, la cui dedizione, l'amore, la passione, l'esempio verso i più piccoli hanno

rapresentato l'elemento basilare della crescita delle nuove generazioni. Il Sindaco ha così voluto rivolgere un sincero e sentito «Grazie!» all'opera di un vero Maestro di vita, da parte di tutta la cittadinanza e nel contesto di una Roma aperta alle esperienze umane, alla storia, alla tolleranza e ai valori morali.

Marino Micich, uno degli ultimi allievi del Maestro Zeriav, ne ha ripercorso con grande commozione i tratti umani ed educativi, rimarcando l'indelebile segno lasciato nel cuore di tutti quei bimbi. Ha voluto anche ricordare gli altri insegnanti di quella generazione, che con lo stesso impegno e dedizione crebbero centinaia e centinaia di bambini. Dopo la lettura della preghiera scritta da Fabio Rocchi, altro ex allievo del Maestro, in occasione della sua dipartita nel 1999, e letta con voce ferma ma commossa da Ferruccio Conte, il Sindaco e la vedova Zeriav hanno scoperto la tabella di intitolazione del nuovo giardino. La Piazza Giuliani e Dalmati, completamente ridisegnata e il nuovo giardino intitolato al Maestro Zeriav se-

gnano un passo avanti nella riqualificazione dell'arredo urbano del Quartiere di Roma. Proprio per questo erano presenti assessori ed autorità del Comune di Roma e del XII Municipio. Particolarmente apprezzata la pedonalizzazione della zona antistante la

chiesa parrocchiale di San Marco, i nuovi giochi per i più piccoli e il maggior risalto dato al monumento con la lupa romana che riporta l'epigrafe «Da Roma Madre a Pola fedele».

F.R.



Il Presidente del XII Municipio, Paolo Pollak, consegna la targa-ricordo dell'evento alla signora Zadcovich



Da sin. il Sindaco Veltroni, la signora Zadcovich, il Presidente del XII Municipio, Pollak e il dott. Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume

## Un museo dedicato alle Foibe e all'Esodo giuliano-dalmata

In occasione della sua visita al Quartiere Giuliano-Dalmata, il Sindaco ha prospettato la possibilità che Roma possa a breve termine dedicare un museo alla tragedia delle Foibe e alla Diaspora degli esuli giuliani e dalmati. In questo senso, anzi, egli si è esplicitamente impegnato. «La vicenda giuliano-dalmata – ha detto – è storia con la 'S' maiuscola, che parla di famiglie costrette da un regime dittatoriale ad abbandonare il proprio luogo di nascita. E Roma avrà un museo dedicato al tema delle Foibe e alla vicenda giuliano-dalmata. Ci lavoreremo insieme agli storici e alla comunità, e terremo questa iniziativa al riparo da quelle utilizzazioni strumentali che a volte purtroppo le accom-

pagnano». Sarà questo il secondo «museo della memoria», dopo quello sull'Olocausto già previsto dalla Giunta capitolina, un'iniziativa che ha subito incontrato il favore Piergiorgio Benvenuti, capogruppo di An in Provincia, e di Donato Robilotta, presidente dei consiglieri del Nuovo Psi alla Regione.

Benvenuti, chiede anche al presidente della Provincia Gasbarra e all'assessore alla Scuola Daniela Monteforte «di sensibilizzare i docenti affinché, con mirate iniziative didattiche, diano agli studenti tutte le informazioni storiche sulle Foibe e sull'esodo giuliano-dalmata di cui purtroppo le giovani generazioni sono carenti».

## Guglielmo Reiss Romoli, il cuore di un granatiere

Nella esistenza di ciascuno di noi – ed a volte non ce ne accorgiamo – ci sono dei punti fermi, posti quasi per metterci sull'avviso: attento, è scoppiata la guerra; cosa devi fare?

A Trieste, come in Istria ed in Dalmazia ier l'altro, quel punto si presentò davanti agli occhi di due giovani fratelli: Giorgio e Guglielmo Reiss. Piantarono tutto in asso e, varcata la vecchia frontiera, divennero Granatieri del 1° Reggimento. Giorgio, che era medico, morì in battaglia. Guglielmo, divenuto tenente e comandante di una compagnia («...mentre sotto infernale tiro di sbarramento, alla testa dei suoi granatieri li trascinava, con l'esempio e con la parola, ad un assalto impetuoso contro agguerrite posizione nemiche, rimaneva colpito ad ambedue le gambe da schegge di granata; non cessava per questo d'infiammare ed incitare i suoi alla vittoria, finché esausto veniva portato via dal campo di battaglia...»).

Così la motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare conferitagli dall'Alto Comando.

Come tutti i volontari irredenti, aveva assunto un cognome di copertura, di battaglia, rimasto, poi, per tutti, un titolo di onore. E fu, così come lo abbiamo conosciuto noi, Guglielmo

Reiss Romoli. Ai due fratelli Roma ha dedicato una via, una di quelle che caratterizzano il Quartiere Giuliano-Dalmata, il solo a Roma a portare il nome dei fondatori.

Per diversi anni fu attivo funzionario di banca, tanto da assumere, a New York, la direzione di quella agenzia della Banca Commerciale. Al rientro in Italia occupò varie posizioni in aziende di Stato, come l'Italgas e la Stet, della quale fu a capo dal 1945, dedicandosi alla ricostruzione ed al ammodernamento del settore.

Una vita esemplare, ma per noi, nel ricordo, ci sono dei particolari di notevole importanza: Guglielmo Reiss Romoli era uomo dal cuore d'oro ed è questo l'aspetto essenziale della vita che lo ha caratterizzato. Aldo Clemente ne tracciò un non dimenticabile ritratto. Ma fu anche, per noi essenziale, per un biennio, presidente dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati, un esempio – l'Opera – di come si doveva aiutare i profughi; puntare alla sostanza, impostare e risolvere i problemi, che andavano dalla assistenza alla sussistenza, dalla casa alla istruzione, dalle cure agli svaghi sportivi. Spesso si trattava di questioni che esulavano dagli interventi statali, bloccate dalle pastoie burocratiche, dalla

mancanza di fondi. Ci furono personalità, come Guglielmo Reiss Romoli, in grado di affrontare e risolvere i casi più complessi, dalle scuole materne ai convitti e collegi, come quello femminile di Roma, che accolse centinaia di giovani, verso una vita di lavoro e di serenità dopo la tragedia appena vissuta.

Fu un esempio di onestà e di operosità, a conferma di una dirittura di vita che è il vanto della nostra gente. Tra le cento pagine di cronaca nera che offuscano la storia italiana, non se ne trova una che ci riguardi. Lo dobbiamo anche a Guglielmo Reiss Romoli.

Ebbi il piacere di incontrarlo varie volte; mai ebbi a chiedergli neppure una cortesia, come nel mio animo. Ma quanti si rivolsero a lui ebbero sempre una risposta positiva. Lo ammirai, anche per innegabile spirito di corpo: l'appartenenza ai Granatieri di Sardegna. Quelle poche volte, purtroppo, che passo per Via Fratelli Reiss Romoli sento la necessità di una pur breve sosta e penso ai Granatieri accanto ai quali mi mossi verso la guerra, ai Missoni, Vukasina, Inchiostrì, ragazzi di casa nostra, come i fratelli Reiss.

Luigi Papo de Montona

## «Privilegiare una serena visione degli eventi» Zoia sul progetto del Museo dell'esodo e delle foibe

Diversi testimoni hanno reso omaggio alla memoria del Maestro Zeriav alla presenza del Sindaco Veltroni, del presidente del XII Municipio Pollak, del Presidente dell'ANVGD Toth e del Direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume Micich. Il presidente del Municipio, Pollak, ha sottolineato le qualità sociali espresse dal nostro quartiere, che ha definito splendido anche per la gente che lo abita, e collaborativo al punto da fornire sempre stimoli alla sua amministrazione. Micich ha testimoniato personalmente la bontà di Lodovico Zeriav, essendo stato suo allievo, un personaggio carico di umanità, di bontà, gentile, educatore costante e silenzioso. È stata letta dall'attore Ferruccio Conte, una lettera che un alunno del maestro aveva scritto nel giorno dei suoi funerali di Lodovico Zeriav: Fabio Rocchi. La commozione è stata grande e palpabile, la famiglia Zeriav ha ringraziato tutti per il ricordo, e la giornata si è conclusa con foto ricordo al Sindaco da parte della numerosa scolarasca del liceo Aristotele e della scuola Tosi. Il sindaco Veltroni ha voluto ricordare come, un anno addietro, nel corso della sua visita a Trieste accompagnato dal segretario nazionale dell'Associazione, Zoia, fu da questi invitato al Quartiere: in quella occasione gli fu consegnata una copia del Dvd realizzato dalla dott.ssa Roberta Fidanzia, proprio sulla storia del «Villaggio Giuliano» di Roma, all'interno della quale era contenuta anche la storia del maestro Lodovico Zeriav. Confermando dunque la totale disponibilità della amministrazione comunale, Veltroni si è impegnato nel sostenere i nostri sforzi volti alla divulgazione della conoscenza delle vicende del confine orientale (si veda il riquadro in questa pagina).

Nel pomeriggio, invitato negli studi televisivi di Roma Uno, il Segretario Zoia, presente con la dott.ssa Fidanzia, ha ribadito i concetti condivisi con il Sindaco, la necessità che la storia sia 'depurata' dalla politica, che ha cavalcato per troppi decenni l'esodo e le foibe: ora si deve privilegiare una serena visione degli eventi, in modo che possano essere studiati dagli storici e correttamente riferiti alle scuole di ogni ordine e grado. Circa la volontà espressa dal Sindaco di dedicare un museo a Roma sull'esodo, Zoia ha espresso soddisfazione per questo progetto, un sogno lungo 60 anni che vedrebbe Roma, capitale d'Italia, percorrere i tempi di una completa riconciliazione che purtroppo gli esuli non hanno ancora potuto apprezzare. Verificheremo quanto detto in questa occasione, ha concluso Zoia, il 10 febbraio 2006, quando il presidente Ciampi dovrebbe consegnare, nel corso di una cerimonia al Quirinale, i primi 20 riconoscimenti alle famiglie di infoibati; altra occasione di verifica, ha aggiunto, sarà l'incontro di studio e di riflessione in calendario, sempre per il 10 febbraio prossimo, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio con la Giunta capitolina (la più prestigiosa e ambita sala romana per le manifestazioni istituzionali) già messa a disposizione dal Comune di Roma.

O.Z.



## MANCATE DOMANDE NEL 2001

Io non ho fatto la domanda per l'indennizzo previsto dalla legge 137/2001 perché non avevo informazioni che trattassero questo argomento. Nella stessa situazione si trova mia sorella Anita. Come bisogna fare questa domanda?

Carmen Rodà, São Bernardo do Campo (Brasile)

Spesso la distanza geografica dei nostri esuli ha impedito a molti di conoscere i benefici di cui hanno diritto. Gran parte di quelli all'estero non hanno presentato la domanda di indennizzo nel 2001 e anche in questo caso la legge non ammette ignoranza. Per cui quel beneficio è andato in fumo. Ma non tutto è perso. Nella futura legge prevista per l'ultimo e definitivo indennizzo potrebbe rientrare una clausola per recuperare le somme di chi nel 2001 non ha fatto domanda. È un impegno preciso della nostra Associazione ma che dovrà scontrarsi con chi rema contro i nostri diritti negati. Per i nostri esuli all'estero il consiglio di chiedere l'invio di "Difesa Adriatica" via mail così da avere la certezza di essere sempre informati.

## DOVE ANDRANNO LE OPERE D'ARTE ISTRIANE?

Proprio ieri ho visitato la mostra allestita a Trieste al Museo Revoltella provandone – lo confesso – una profonda emozione. Da istriano dico che le opere restaurate, patrimonio delle genti istriane di retaggio italico, devono rimanere in Istria... in quell'unico piccolo incantevole pezzo dell'Istria rimasto ancora in Italia: Muggia! Magari custodite nel bellissimo duomo.

Gino Becci, Bergamo

Magari spettasse agli istriani la scelta! Ma riteniamo che il Ministero dei Beni Culturali sia in grado di respingere le sirene d'oltre confine. Sull'argomento il nostro Presidente Toth ha già scritto su queste pagine, con una posizione ferma, decisa e motivata. L'importante è che restino in Italia. Sul dove si potrà discutere. Il problema si porrà quando la mostra avrà termine, dopo essere stata allestita anche a Venezia dal gennaio prossimo.

## JUGOSLAVIA? UNA PERSECUZIONE

Ho smarrito tutti i documenti relativi alla macchina durante un trasloco. Malgrado la comprensione e la simpatia dimostratami dai Carabinieri di Orte, il mio verbale di denuncia (scritto dal carabiniere) esordisce paradossalmente con questa dicitura: «Il sottoscritto Ezio Susani, nato in Croazia il...» ecc. ecc. Io sono nato a Fiume! Mi hanno detto che erano costretti a inserire quanto gli suggerisce il computer!

Inoltre sul mio passaporto, rinnovato nell'agosto 2004 dalla Questura di Roma, compare ancora la sigla JU! Sono disperato, cosa posso fare?

Ezio Susani, Orte Scalo (VT)

Non avendo altri elementi oltre a quelli descritti, è possibile che il signor Susani sia da sempre in possesso di un codice fiscale errato, ossia con l'indicazione Z118 che significa nato in Jugoslavia. In questo caso ogni amministrazione pubblica è tenuta a seguire quanto indicato (pur erroneamente) dalla Agenzia delle Entrate. Dovrà

Lettere al giornale  
FERMO POSTA

di Fabio Rocchi

I quesiti (possibilmente brevi) possono essere inviati alla Redazione (Via Leopoldo Serra 32, 00153 Roma, fax 06.5816852, e-mail info@anvgd.it). Alcuni vengono tratti da più ampie interrogazioni che giungono alla sede nazionale dell'Anvgd.

quindi fare richiesta di cambio di codice fiscale a tale Agenzia: ne ha parlato diffusamente l'avv. Andreich nella sua rubrica sul numero di novembre 2004. Nel caso in cui, invece, il codice fiscale del signor Ezio sia esatto, il consiglio è di opporre resistenza in tutti i modi. Per esempio esiste una circolare ministeriale del 1999 che impone in questi casi alle questure, nel rilascio del passaporto, l'indicazione degli asterischi al posto dello stato di nascita.

## DALL'ARGENTINA L'ATTESA PIÙ LUNGA

Per i miei beni abbandonati l'ultima lettera che ho ricevuto è dell'anno 2003 dove mi assicurava che entro breve termine avremmo ricevuto l'indennizzo. Ma siamo nel 2005 e niente ancora...

Lino Jose Puia, Temperley (Argentina)

Abbiamo già risposto personalmente al mittente. Talora in passato si è stati un po' troppo ottimismi sui tempi di evasione degli indennizzi della Legge 137/2001. Probabilmente il tempo dell'ottimismo è giunto solo ora! Consigliamo comunque a tutti quelli che chiedono informazioni di questo genere, di indicare sempre il numero della pratica, il valore di stima al 1938 dei beni e la data della ricevuta di ritorno della domanda presentata nel 2001. Con questi dati è molto più semplice e veloce dare indicazioni a tutti Voi.

## «BACAIAR» SERVE

Sono socia ACI, nata a Pola nel 1941, in «Croazia», anzi, la dicitura è 1941 Croazia, senza neanche la città di nascita. Il PRA in data 14 giugno 2000 mi ha rilasciato il certificato di proprietà riportante la dicitura «nata a Pola YU nel 1941». La mia carta di circolazione recita anch'essa «nata a Pola YU». Sul rinnovo della patente risulta anche lì nata a «Pola YU». Per tutte queste amabili e colte persone io dunque sarei un'extracomunitaria. È concepibile nel 2005 tutto questo disagio, dopo tutto quello che abbiamo sofferto e pagato ed ancora scontiamo per non so quale colpa, a nome di tutti gli Italiani, da sessant'anni a questa parte? Una nota di merito va certamente però al mio comune di Montelabbate (Pesaro-Urbino) che, almeno lui, sulla carta d'identità ha riconosciuto la mia nascita a Pola italiana. Almeno qua, dopo tanto «bacaiar», la go vinta mi!

Milena Salomone Trolis, Montelabbate (PU)

Quante ne abbiamo sentite in questi mesi di situazioni simili. Ma è la signora stessa che ci indica un segno di speranza. Il suo Comune ha fatto il suo dovere, anche grazie all'intervento diretto della nostra sede nazionale. Quindi vuol dire che non è impossibile applicare una legge in Italia! Probabilmente quel che scarseggia è la volontà... Rispetto a tutti i guai della signora, facciamo riferimento a quanto pubblicato nei mesi scorsi e alla possibilità di provvedere a tutte le variazioni del caso, così da sistemare i dati una volta per tutte.

IN ARRIVO IL RICONOSCIMENTO  
PER I CONGIUNTI DEGLI INFOIBATI

Ho presentato domanda nel marzo 2005 per il riconoscimento in favore di un mio zio, scomparso nella tragedia della nave "Nino Campanella". Ad ottobre ho ricevuto una lettera dalla apposita commissione che mi chiedeva ulteriori documenti. Come mai tutto questo ritardo. Quando giungeranno i riconoscimenti?

Lettera firmata

La legge istitutiva del Giorno del Ricordo prevede un riconoscimento (non economico) per i congiunti degli italiani rimasti vittime degli eccidi jugoslavi. Nel maggio 2005 si è insediata la commissione presso la Presidenza del Consiglio che deve vagliare le domande. Il lavoro, per essere preciso, necessita di essere meticoloso, sia sul versante della verifica dei fatti dichiarati dai richiedenti, sia nell'identificazione dei congiunti più prossimi aventi diritto al riconoscimento. Per quello che ci risulta il prossimo 10 febbraio ci saranno le prime consegne e così ogni anno in questa occasione. Le domande giunte sinora non sono tantissime. Per ulteriori informazioni chiamateci o consultate il nostro sito internet.

ACCUSA DI FALSO  
PER IL COMUNE SBAGLIATO

Nel 2000 al rinnovo della patente presento la documentazione di rito, indicandomi come nato a Fiume. Dopo 6 mesi mi giunge la patente plastificata, che intasco senza controllare. A maggio di quest'anno mi presento per la convalida all'ACI, dove mi contestano la discrepanza: risultato nato a Fiume Veneto (Pordenone). Alle mie richieste di correzione mi si dichiara essere «ormai improponibile». Mi fanno inoltre presente il rischio del ritiro della patente da parte della Polstrada e denuncia per falso!

Raffaele Alberto Bernabeo, Bologna

Il Comune di Fiume Veneto in provincia di Pordenone, frequente bersaglio degli errori attribuiti ai nostri conterranei fiumani, risulterebbe ben più popoloso di quello che è in realtà, se fossero veri i tanti natali che gli vengono attribuiti. È uno degli errori più classici dei tanti operatori amministrativi, ignoranti (nel senso che ignorano) della realtà anagrafica che deve essere correttamente indicata. Il signor Bernabeo ha in mano tutti i documenti per far apporre le dovute correzioni (vedi numero di novembre) e la denuncia per falso non ha modo di esistere in quanto i documenti forniti a suo tempo per il rinnovo della patente erano corretti. Piuttosto l'operatore che ha emesso la patente rischierebbe una denuncia per omissione d'atti d'ufficio...

Le case degli esuli  
valutate meno di quattro soldi

Migliaia sono gli Esuli che ancora aspettano i 'pochi spiccioli' dei beni abbandonati. Un'altra legge è già in cantiere per l'ultimo e definitivo indennizzo. Ma se pure i coefficienti di rivalutazione soddisfacessero le legittime aspirazioni del diritto, vi è una base marcia a tutta questa problematica, con fondamenta d'argilla su cui gli indennizzi sono stati poggiati: i famigerati «valori di stima al 1938».

Per poter calcolare il quantum agli Esuli, nel dopoguerra furono stabiliti dei valori base ai beni abbandonati, uniformati al 1938. Quei valori, poi, moltiplicati per i vari coefficienti, furono usati nei decenni per stabilire i pagamenti. Ben consapevole di ciò, lo Stato italiano pensò furbescamente che più bassi fossero stati i valori al 1938, più economici sarebbero diventati i pagamenti. Non entriamo nel merito del trattato di pace del 1947, che stabiliva il mantenimento della proprietà agli italiani, ma soffermiamoci unicamente su come furono 'costruiti' i valori dei beni dei privati cittadini. Un accordo italo-jugoslavo del 23 maggio 1949 istituì una commissione mista per valutare le consistenze dei beni. Come lavorò questa commissione? È presto detto: i rappresentanti italiani non si recarono mai nei territori ceduti e si limitarono a sottoscrivere le scartoffie che Belgrado passava loro. Potete facilmente immaginare il risultato.

Nel 1954 il totale dei valori dei beni da indennizzare viene fissato in 45 miliardi di lire di allora. Per maggiore comprensione vi diamo anche i valori in euro a oggi, cioè tenuto conto dell'inflazione dal 1938 ad oggi. Quei 45 miliardi di lire del 1938 valgono oggi 35 miliardi di euro. Essendo questo importo frazionato in migliaia di proprietà, era difficile calcolare con precisione l'entità del sopruso.

Ci pensa nel 1950 il Ministero dell'Industria, che valuta al 1938 i beni perduti dagli Esuli in 700 miliardi di lire (542 miliardi di euro di oggi). Secondo il Ministero dell'Industria, quindi, gli Esuli sono stati depredati (a valori di oggi) di 507 miliardi di euro, ovvero un milione di miliardi di lire...

La vogliamo dire meglio? Quando gli indennizzi saranno stati liquidati in maniera definitiva e formalmente corretta, gli Esuli avranno ottenuto 507 miliardi di euro in meno di quanto avrebbero avuto se i loro beni fossero stati valutati correttamente.

Qualcuno potrebbe a questo punto storcere il naso e dire che si tratta di congetture astratte. Va bene! Allora procuriamoci le prove. Secondo le tabelle dell'epoca, riportate al valore della moneta fino ad oggi, un'abitazione di tipo medio a Pola di 60 metri quadri oggi si compra con 7.000 euro, un appartamento di lusso a Fiume di 80 mq si compra con 17.000 euro, un villino di famiglia di 200 mq a Zara si compra con 44.000 euro, una casa rurale di 200 mq in una frazione si compra con 11.000 euro.

Capite bene come questi prezzi siano ben lontani dalla realtà e quanto siano quindi falsati i valori assegnati ai beni degli Esuli nel 1938. E questo sia di monito a chi 'freme' sui coefficienti che una futura legge vorrà assegnare. Ormai non si tratta di dare giusta esecuzione – comunque tardiva – ai valori del 1938, ma anche di riconoscere quanto iniquo fu quel trattamento. E lo diciamo con la pacatezza, ereditata da Padre Flaminio Rocchi, di chi ne ha viste di tutti i colori ma, per stile e formazione educativa, non ha mai voluto gridarlo a tutto volume. La giustizia è un valore assoluto, indipendentemente da chi la sbandiera. L'educazione e l'onestà, invece, non è di tutti i lidi.

Fabio Rocchi

## I SANTI DEL CALENDARIO GIULIANO-DALMATA

## S. Eufemia, Rovigno

Il culto per Sant'Eufemia a Rovigno nasce quando il 13 luglio dell'800 approda nella cittadina istriana il sarcofago marmoreo contenente il corpo della Santa. Sospinto dalle onde di una furiosa mareggiata notturna il pesante monumento viene gettato sulla riva roviginese e qui scava un'ansa nel terreno. Al mattino i cittadini roviginesi, così vuole la tradizione, tentano con tutte le forze a disposizione di smuovere l'arca senza riuscire a spostarla di un centimetro, tanto meno riescono i tentativi di scoperchiare il sarcofago.

Durante la notte successiva però, secondo alcuni dei racconti popolari, una giovane appare in sogno ad una pia donna del paese (secondo altre fonti appare ad un giovane pastore).

L'apparizione rivela di essere Sant'Eufemia di Calcedonia e dà precise indicazioni su come spostare la pesante arca. Il giorno dopo la pia donna, o il giovane pastore, porta due piccole giumente di sua proprietà e, come indicato dal sogno, le lega saldamente al sarcofago. I due animali senza alcuna fatica riescono a spostare il sarcofago e, sempre come indicato dal sogno, sono lasciati liberi di portarlo dove credono o, meglio, «dove meglio fosse piaciuto al Signore» che le guida e protegge. Le due giumente arrivate fino alla sommità di un monte si fermano davanti ad un'antica chiesetta dedicata a San Giorgio Martire. In questa piccola chiesa da allora sono così venerati entrambi i Santi Martiri, ma nel cuore dei roviginesi, da sempre, è solo Sant'Eufemia che ha un posto di riguardo.



Rovigno, Duomo, dipinto raffigurante la Santa martire tra i leoni (XIX sec.)

Una pergamena ritrovata all'interno del sarcofago accanto alle spoglie della Santa conferma le stesse come appartenenti alla giovane martire di Calcedonia e nel punto dell'approdo, ritenuto a sua volta luogo caro alla devozione popolare, è eretta una colonna quadrangolare a testimonianza del miracoloso evento. Purtroppo sulla vita di Sant'Eufemia e sul suo martirio non si sa molto, e le poche fonti a disposizione spesso sono discordanti tra loro.

Eufemia di Calcedonia nacque probabilmente da famiglia patrizia sul finire del III secolo d.C.

Perseguitata perché cristiana durante le persecuzioni scatenate dall'imperatore Diocleziano, Eufemia, ancora molto giovane, venne imprigionata insieme ad altri quarantanove perché si rifiutò di fare sacrifici ad un dio pagano.

In nome della fede cristiana subì a soli quindici anni le più tremende torture fino al martirio avvenuto quasi si-

curamente il 16 settembre nei primissimi anni del IV sec., nel 303-304.

Sul martirio di Sant'Eufemia le fonti si dividono e per certi versi contrastano. Secondo alcuni le sono spezzati i denti con un martello e viene arsa sul rogo. Secondo altri subisce i supplizi della ruota e poi del rogo restandone immune e infine, gettata nell'arena dei leoni che dovrebbero sbranarla, viene invece quasi riverita dalle belve.

In alcune versioni Sant'Eufemia muore nell'arena dei leoni, che però non la divorano, ma le si accucciano intorno (così è rappresentata nel quadro di autore anonimo che qui riproduciamo), in altre una lancia le viene affondata nel petto. Quasi certamente sono state sommate più fonti riferite non sempre alla stessa persona disperdendone i riferimenti precisi. Molti di questi supplizi sono rappresentati nella copiosa iconografia che riguarda la Santa di Calcedonia, fra cui il dipinto di Andrea Mantegna tenuto nel Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli e che ritrae la giovinetta con la palma del martirio e un leone accanto che le lambisce un braccio.

Ma se la tradizione popolare non sempre è fedele alla storia, non così i roviginesi che alla loro Santa hanno perfino dedicato un inno che viene cantato in Duomo per la festa in suo onore a metà settembre: «...Sant'Eufemia Patrona fedel per quel popolo che tanto t'ha amata deh, tu prega propizia dal ciel».

Marina Pinna



Nella sede del Cdm, con Sergio Baraldi e Giuseppe Parlato

## Sconosciuto 1945, presentato a Trieste il nuovo libro di Pansa

Il sangue dei vinti esce nel 2003, ed è subito un caso editoriale. Pansa racconta la storia delle vittime della Liberazione ed è come se avesse aperto il vaso di Pandora: la gente, i congiunti delle vittime, cominciano a inviargli lettere e testimonianze, l'autore li ascolta, li intervista, li invita a fargli pervenire le loro storie, i racconti e le riflessioni.

In un dialogo con l'avvocato Alberti, suo alter ego, Giampaolo Pansa sviluppa il filo di un lungo ed articolato discorso nel suo volume *Sconosciuto 1945*, ora in edicola e che l'autore ha presentato venerdì 11 novembre a Trieste, intervistato da Sergio Baraldi, direttore de "Il Piccolo", moderatore il prof. Giuseppe Parlato.

Quest'ultimo, preside di Facoltà, allievo di De Felice, ha incontrato Pansa in diverse occasioni nell'ambito dei dibattiti televisivi ai quali viene spesso invitato in qualità di storico del fascismo. È nata in una di queste occasioni l'idea di invitarlo a Trieste dove il prof. Parlato cura le iniziative dei Venerdì del CDM, coinvolgendo intellettuali del nostro tempo nel dibattito sulla storia e l'attualità.

Furono ventimila scomparsi, torturati e uccisi: le vendette dopo il 25 aprile che cosa hanno lasciato nella memoria dei vinti? È una domanda il sottotitolo del libro (pubblicato da Sperling & Kupfer Editori) che apre a tante considerazioni ma soprattutto li-

bera dal peso del silenzio i congiunti delle vittime.

«Ma questi racconti – afferma il prof. Parlato – aiutano soprattutto a definire i contorni del cosiddetto nemico di ieri e di oggi: un giusto confronto che chiarisce le idee. Recentemente su una rivista di Firenze è uscito un commento che focalizza il problema della mancanza di una precisa analisi storica di fronte alla presenza di un'abbondante memorialistica che misura il polso di una situazione esistente sessant'anni fa mentre oggi i problemi sono ben diversi».

Nelle lettere inviate a Pansa dai congiunti delle vittime della primavera 1945, c'è soprattutto questo desiderio di uscire dall'ombra per tante persone che hanno dovuto portarsi addosso per una vita la colpa dei padri.

«È un momento liberatorio – sottolinea ancora Parlato – che non avrebbe avuto lo stesso effetto se a scrivere il libro fosse stato un uomo di destra. Si sono fidati di Pansa perché c'era questo bisogno di un riconoscimento della parte avversa. Adesso – si può dire – che finisce, finalmente, l'idea della non-persona. Pansa infatti lo afferma: non ho scritto il libro perché condivido le vostre idee ma perché vi riconosco persone e sono persone i congiunti che sono stati eliminati in quel modo».

rtg

## PENSIERI E RICORDI A LUSSINO

Riceviamo dall'ing. Vieri Wanke alcuni appunti e impressioni fissati sulla carta nel corso di un soggiorno nell'isola di Lussino. Volentieri ne pubblichiamo un estratto.

### Bordeggiando qua e là

La costa rocciosa si apre periodicamente in profonde cale, terminanti con amene spiaggette di sabbia fine. Su esse resistono ancora fantasiose costruzioni, ultimi giochi dei bambini alla fine della scorsa estate. Dietro un grande masso, un sandalino di pezza, quasi nuovo: chissà quanto sarà stato cercato, e quante sgridate per la perdita.

Le pinete scendono fino a pochi metri dall'acqua, spesso sovrastata dai loro rami. La più sfrenata fantasia di un pittore futurista non riuscirebbe ad immaginare le tormentate e contorte forme assunte nella realtà dai tronchi e dai rami dei pini.

L'acqua del mare si colora in diverse tonalità, dal blu scuro al verde chiaro, secondo il tipo e la profondità del fondale: sembra vetro di Murano coi suoi incredibili innaturali colori. In cielo, gabbiani giganteschi cullati dall'immancabile vento, nelle pinete merli col becco quasi arancione.

Negli orti più riparati, i peschi ed i mandorli sono già in fiore, nonostante il freddo sia più pungente che da noi, specialmente la mattina presto e la sera subito dopo il tramonto.

Tutto è silenzio, neanche i gabbiani fanno sentire il loro sgraziato richiamo, solo il mare mormora sommessa, qui un sussurro appena bisbigliato, là una chiacchiera insistente di pettegole comari. Solo di notte, si avverte il rabbioso fruscio del vento sulle chiome dei pini, mescolato allo scroscio cadenzato delle onde sugli scogli.

Sto ritrovando molto della mia grata, e nello stesso tempo sofferta, infanzia a Ica dove anche d'inverno osservavo da vicino gli irripetibili movimen-

ti del mare tra gli scogli. Come mi è familiare, anche questo suolo dolcemente ondulato, con la sua tunica d'erba e di macchia mediterranea, strappata da mille ossa sporgenti, di bianco calcare. Su di esso il ragazzino Vieri volava, saltando fossi e cespugli, irraggiungibile dai suoi coetanei, sognando gli omerici eroi di cui già ben conosceva i nomi e le gesta.

Questo paesaggio, pur avendo un suo fascino, evoca una estrema solitudine, come se fosse fuori dalla storia, come se fosse un sogno.

Dappertutto lunghi muretti di pietre, ma per dividere cosa? Amaramente si risponderebbe: per dividere arida terra, per dividere miseria, per dividere una vita stentata.

Ma forse, pensando al tipo di vita passata, i muretti, specialmente a Cherso, dovevano impedire alle greggi di brucare sui terreni di altre proprietà. A Lussino, i muretti forse dovevano riparare dal vento, qualche magro orto e qualche stentato frutteto. Comunque il grande numero di terrazze e muretti in tutta la campagna e nelle pinete, fa capire come un tempo le isole fossero molto più abitate e lavorate; ora tutto è in abbandono, la gente migliore è emigrata, sia già nei secoli scorsi, sia col grande esodo alla fine dell'ultima guerra.

Sono alla baia-lago di Cigale, uno dei luoghi più incantevoli mai visti. Dentro, l'acqua sembra una lastra di vetro, ma oltre l'imboccatura si intravede un mare in tempesta con grossi cavalloni schiumosi che si inseguono. Sulla punta, la chiesetta con gli ex-voto, molto cara ai marinai lussignani, che hanno battuto tutti i mari del globo e che giustamente sognavano poi un tranquillo rifugio nella loro isola. Sul davanzale una mano devota ha ornato un povero vasetto di conserva, con un ramo di mimosa fresca, molto rara e pregiata qui.

Al centro la villa di qualche arci-

# «Fiume crocevia di popoli e culture»

Il convegno promosso dalla Società di Studi Fiumani presso l'Accademia d'Ungheria in Roma

Si sono confrontati a Roma, nella sede dell'Accademia d'Ungheria, il 27 ottobre scorso, su invito della Società di Studi Fiumani studiosi italiani, croati, austriaci e ungheresi, sul tema «Fiume crocevia di popoli e culture». Un convegno che segue di qualche tempo la conferenza italo-ungherese su Aladár (Alfredo) Fest, docente e storico che una impronta determinante diede, dagli anni Ottanta del XIX secolo, agli studi sul passato di Fiume e sui rapporti tra questa e l'Ungheria.

Introdotta dall'esecuzione di un omaggio musicale a Fiume, eseguito dal duo viola e pianoforte Francesco Squarcia e Nina Kovacic, e dai saluti del direttore dell'Accademia d'Ungheria prof. László Csorba, e del presidente della Società di Studi Fiumani, dott. Amleto Ballarini, l'incontro è entrato presto nel cuore degli argomenti con le parole del prof. Claudio Magris nella veste di presidente e di mediatore: riflettere su Fiume non significa coltivare soltanto le memorie del passato, ma comprendere il presente. La città quarnerina, ha aggiunto, è stata forgiata dall'incontro di culture diverse, che hanno plasmato un'«identità fiumana» della quale, ha rilevato, nel recente passato si è parlato e scritto in maniera insufficiente, e spesso regressiva o strumentale.

Che di Fiume, grazie alla sua particolare collocazione geografica, già nel XVIII secolo fossero state identificate le innate potenzialità economiche è provato da un documento conservato nell'archivio di Stato di Vienna e studiato per la circostanza di questo convegno dal prof. Angelo Ara (Università degli studi di Pavia), la relazione di un alto funzionario fiumano all'imperatrice Maria Teresa sulle ragioni che avrebbero dovuto convincere l'Austria a preferire Fiume a Trieste quale porto della monarchia. Fiume, favorita dalla salubrità dell'aria, delle acque, dalla disponibilità di ampi spazi idonei allo sviluppo urbano e infrastrutturale, da un porto dal fondo solido, avrebbe potuto aspirare in tutta sicurezza ad essere «stabilimento di commercio» in grado di sottrarre a Venezia (in fase ormai declinante) il primato mercantile nell'Adriatico.

Personaggio tutt'altro che secondario della Fiume in un periodo di transizione e di elaborazione di nuovi assetti e di nuove prospettive, fu Lodovico Andrea de Adamich, patrizio, deputato al Parlamento e facoltoso mercante, il cui nome è indissolubilmente legato a diverse iniziative cittadine (non ultima la costruzione del teatro), sul quale si è soffermato il prof. Ervin Dubrovic (Museo Civico di Rijeka-Fiume) con particolare attenzione i contatti europei, ancora poco o affatto indagati. Dall'intervento del prof. Dubrovic, che si è avvalso di una fonte confidenziale croata del tempo e vicina al nobile fiumano, e in quanto tale da assumersi con cautela, emergerebbe per certi versi un Adamich 'filo-francese'; di contro, le sue relazioni con gli ungheresi erano intense, come ovvio, essendo egli un attento recettore degli orientamenti ideologici e politici del suo tempo.

Sulla difesa e la fortificazione del litorale austriaco nel periodo dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante della Marina dalla seconda metà del XIX secolo, si è intrattenuto il prof. Stefan Malfer (Istituto austriaco per l'Est e il Sud europeo), autore di un'attenta ricognizione delle ragioni e delle tappe dell'ammodernamento dell'apparato militare asburgico sul mare, sollecitato anche dalla riorganizzazione della Marina italiana dopo il 1860, ancora indicata come «la Sardegna» non avendo l'Austria riconosciuto la nuova

entità statale italiana.

Sull'identità fiumana si è soffermato il prof. Irvin Lukezic (Università degli studi di Rijeka-Fiume), richiamandosi all'antica «mescolanza» delle sue componenti dalla quale è scaturita un'identità fiumana che ha amalgamato, in un lungo periodo storico al quale erano ancora estranee le lotte nazionali, tradizioni e correnti culturali diverse. Una città, Fiume, nella quale si è formata una popolazione in grado di comunicare in più lingue e di assimilare origini lontane, sensibile all'estro e all'operosità individuali piuttosto che alle differenze di lingua o di religione. Lukezic ha posto l'accento sulla tradizionale apertura del centro urbano ai nuovi apporti e sul particolare legame della sua popolazione con il proprio municipio. Apprezzabile il passaggio nel quale il relatore, pur senza entrare nel dettaglio storico, non ha mancato di rilevare quanto i conflitti mondiali abbiano minato l'antico volto cittadino, per il quale la seconda guerra mondiale ha costituito uno «shock spirituale» causando, con l'immigrazione di popolazioni estranee, la perdita dell'identità e un impoverimento culturale ben visibile ai nostri giorni. La ricerca sulla cultura, ha concluso, è fondamentale in una prospettiva di recupero della ricchezza e dei valori di mediazione espressi da Fiume nel tempo.

Lo ha confermato il prof. Sándor Bosze (direttore dell'Archivio storico della Contea di Somogy), per il quale difatti «il porto di Fiume non parla soltanto della storia dei traffici, [...] ma ci racconta anche della storia economica, politica amministrativa, della storia dell'insegnamento, della pubblica salute, della convivenza di varie etnie». Il relatore ha posto in luce il valore documentale delle carte del periodo ungherese custodite nell'Archivio statale per lo studio dello sviluppo mercantile e della navigazione, ma anche delle iniziative sociali. L'intervento di chiusura è stato affidato al prof. Giovanni Stelli, direttore editoriale della rivista «Fiume». Erano presenti alcune scolaresche: due classi del Liceo Italiano di Fiume, in visita di scambio a Roma con la preside prof.ssa Ingrid Sever, ed una del Liceo Pascal di Pomezia (Roma) con la prof.ssa Donatella Schürzel.

P. C. H.

duca d'Asburgo, che subito risalta per la pregiata fattura, per il giardino ricco di piante esotiche (palme, agavi, mirtili...), e per la scalinata con colonnine, che scende al moletto privato.

Come nella Mitteleuropa, il pedone ed il ciclista sono abbastanza considerati: lungo i sentieri, ogni tanto delle panchine (così in Alto Adige), per consentire il riposo a chi è stanco; esse hanno le fiancate di metallo fuso in piacevoli forme ornamentali ed il sedile di confortevole legno massiccio; spesso parallelamente alla strada carrozzabile ma distanti da essa una decina di metri, sono tracciate delle piste in cemento, per pedoni e ciclisti.

### Contrasti tra due culture

Si sente profondamente la presenza di un'altra cultura, meno raffinata, più gretta, più primitiva, ma forse meno falsa. Questa cultura contesta l'Occidente, però più o meno inconsciamente lo vuole imitare, purtroppo solo negli aspetti più deteriori: i telefonini, gli orologi Swatch, le automobili vistose, la moda a buon mercato (felpe), il trucco esagerato sul viso delle donne giovani... Sarebbe molto meglio imitare l'Occidente nell'impegno sul lavoro, nell'organizzazione del sistema economico, nella diffusione delle informazioni e della cultura, nella libertà di costruirsi la propria vita.

Vedo un solitario pescatore che lava nella limpida acqua di mare dei grossi pesci sventrati, lo fa con passione e con gesti precisi, da intenditore.

Questa scena mi ripropone l'eterno dilemma: è meglio una vita semplice, limitando le proprie esigenze ed accontentandosi dell'essenziale, oppure è meglio una vita complicata, con tante pregevoli comodità ma anche fatalmente disturbata da molte cose inutili, ma ardentemente desiderate, come gli *stuffs* americani?

Lussino, 27 febbraio / 5 marzo 1999

Vieri Wanke



Palazzo Adria



## I giovani del "Filzi" a Grado, dopo cinquant'anni

A distanza di cinquant'anni dal tempo lieve della maturità e dei capelli sulla testa, si sono ritrovati a Grado gli ex allievi del Convitto "Fabio Filzi". Hanno risposto all'appello della nostalgia più di sessanta convittori e non solo i "maturi" dei lontani 1955 e 1956 ma anche un rappresentante degli allievi del convitto della sua sede originaria di Pisino e quelli della sede di Grado, che li ha accolti, profughi, bisognosi di tutto, non solo di assistenza ma soprattutto di affetto e, tra i tanti alcuni giovanissimi, che nel 1956 non erano neppure ancora nati. Con gli allievi c'era anche un gruppo eroico, di istitutori ed uno di ex allieve dei collegi femminili. Alcuni si sono rivisti per la prima volta dopo cinquant'anni; la commozione è stata grande e il proposito di ritrovarsi presto, sincero.

La Messa solenne in Duomo, celebrata da monsignor Armando Zorzin, che ha salutato con parole affettuose il gruppo dei convittori. La deposizione di un mazzo di fiori con il nastro tricolore sul cippo con cui Grado ricorda i profughi dall'Istria, dalla Liburnia, dalla Dalmazia, la sosta commossa davanti alla targa che onora i Martiri delle Foibe, presenti nei cuori di tutti e, purtroppo, in quello dei loro figli, che erano lì. La riunione che ha visto volti attenti e riconoscenti ascoltare le parole della signora Carla Lenzone, assessore al Comune di Gra-

do in rappresentanza del Sindaco che ha portato il saluto dell'Amministrazione municipale e il ricordo di Alceo e Vinicio Lenzone; volti commossi ad ascoltare le parole di Piero Tarticchio, che ha ricordato quelli che non sono più con noi, a cominciare dal Direttore Luigi Prandi, per tutti con una punta di irriverente affetto, "Tulzo"; Volti divertiti, nel ricordare episodi della ingenua goliardia di quegli anni: questi i momenti "ufficiali".

Ma dopo, durante il pranzo che ha riunito più di centotrenta persone, convittori e istitutori si sono lasciati

andare ai ricordi, alle battute, allo scambio di vecchie fotografie, al ripescaggio di aneddoti su compagni e superiori. Una rimpatriata, che ha rinsaldato vecchie amicizie e ne ha create di nuove, con la promessa di ritrovarsi presto e di lasciare qualcosa della nostra esperienza personale, che in qualche momento era anche parte della storia nazionale: quando, il 26 ottobre del 1954 eravamo a Trieste, sotto la pioggia, ad aspettare l'arrivo dei soldati Italiani ci è sembrato di essere entrati, magari per una porta molto secondaria, nella storia e uno di noi ricorderà ai suoi figli che lui, sul molo Audace, ha affiato la cima di una nave da guerra che stava attraccando. Piccole storie personali di cui andiamo ingenuamente fieri.

Tullio Canevari



Gli allievi del Convitto Fabio Filzi di Grado

## Giuliani illustri, ricordati a Roma

L'Associazione Triestini e Goriziani di Roma, presieduta da Aldo Clemente, ha ricordato nel corso di una cerimonia nella sala «Quaroni» nel palazzo degli Uffici dell'Eur, il 25 ottobre scorso, i giuliani che hanno operato nella capitale nei settori della scienza, della cultura, dell'economia, dell'industria e dell'arte, dal 1945 a oggi. Alla manifestazione sarà presente il sindaco Walter Veltroni che consegnerà un riconoscimento ai giuliani tuttora impegnati a Roma.

La targa è stata consegnata a: Paolo Barbi, triestino di origini dalmate, senatore e per trent'anni presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia;

pitttrice e scultrice Alice Gombacci, e pittrice apprezzata dalla critica più sofisticata;

Pietro Garinei, il regista che ha firmato, in coppia con Sandro Giovan-nini, un pezzo di storia dello spettacolo e della televisione italiana;

giornalista e critico cinematografico Callisto Cosulich, sceneggiatore e curatore per la Rai di fortunate trasmissioni dedicate al mondo del cinema;

regista Franco Giraldi, autore di importanti film per la Rai e per il cinema, tra cui «La Frontiera» de 1966, tratto dal romanzo di Franco Vegliani, e la riduzione per il teatro de «La coscienza di Zeno» firmata da un altro illustre triestino, Tullio Kezich;

musicista Lelio Luttazzi, il cui nome è legato a indimenticabili successi musicali come «Troppo parti», «Muletta mia», «Una zebra a pois», al «Can de Trieste», direttore dell'Orchestra della Rai a Torino e autore di una serie di fortunate trasmissioni con Mike Bongiorno e Gorni Kramer;

professor Tommaso Padoa Schioppa, economista di fama internazionale e attualmente membro del consiglio di amministrazione della Banca Centrale europea; Renzo Rosso, narratore e dram-

maturo inserito a pieno titolo nel panorama italiano del Novecento.

Durante la cerimonia sono state ricordate altre significative personalità triestine, purtroppo scomparse: il generale Giovanni Civita, che rivestì incarichi di grande importanza nell'Esercito; l'ingegner Silvio Cosolo, che prese parte alla costruzione dell'Eur; il professor Cesare Gerin, per trent'anni direttore dell'istituto di Medicina legale dell'Università «La Sapienza»; il generale Licio Giorgieri, altissimo ufficiale dell'Aeronautica, ucciso dalle Brigate Rosse nel 1986; Guglielmo Reiss Romoli, volontario irredento col fratello Giorgio e combattente nelle file del Primo Reggimento Granatieri di Sardegna; Federico Righi, pittore e grafico; Marcella Sinigaglia Mayer, figlia di Teodoro Mayer fondatore del «Piccolo», instancabile benefattrice dei bambini istriani, fiumani e dalmati, sia a Roma che a Gorizia; infine l'insigne chirurgo Pietro Valloni.

## NOTE JAZZ PER SERGIO ENDRIGO

Trieste. Venerdì 25 novembre, alle ore 18.00, nella Sala del Ridotto del Teatro "Giuseppe Verdi" un cast vocale e strumentale d'eccezione a Trieste per rendere omaggio al cantautore istriano. Sergio Endrigo sarà ricordato con un concerto jazz da artisti di grande prestigio che operano a Milano ma che hanno le loro radici a Trieste e in Istria: Sabrina Sparti, vocalist (soprano); Luigi Donorà, pianista, compositore; Mario Fragiaco, trombettista, compositore; Alessandro Boris Amisich, chitarrista; Carlo Dalla Battista, pianista; Mario Calisi, pianista; Gino d'Eliso, cantautore.

Il Concerto Note jazz per Sergio Endrigo è realizzato grazie ad una sinergia che vede in campo il CDM con l'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana, enti questi ultimi che

realizzeranno il concerto dedicato ad Endrigo il 26 novembre anche a Pola dove al gruppo si aggiungeranno cantanti di fama della musica leggera locale che hanno sempre considerato 'grande' l'opera di Endrigo.

A Trieste quindi non si assisterà ad un'anteprima ma ad uno spettacolo unico, con un programma che spazierà dalle canzoni del cantautore di Pola, a creazioni dei musicisti stessi che hanno quale filo conduttore la grande tradizione della musica popolare istriana e l'amore degli istriani per il canto. Collaborano inoltre al progetto triestino il Comune e la Provincia di Trieste, la Regione Friuli Venezia Giulia e le Coop. Presenta Annalisa Zecchin.

www.arcipelagoadriatico.it

## IL RADUNO DEI NERESINOTTI A MARGHERA

Anche quest'anno sono stati oltre cento i partecipanti al raduno annuale dei neresinotti in Italia il 30 ottobre a Marghera (Venezia), in occasione della ricorrenza della Madonna della Salute, protettrice di Neresine nell'isola di Lussino.

L'assemblea generale della comunità ha ratificato lo statuto e l'elezione del comitato direttivo formato dal presidente Giuseppe Rocchi, dal segretario e vicepresidente Flavio Asta, dal tesoriere Ivana Soccoli, dai consiglieri Aldo Sigovini, Domenico Boni, Giovanni Bracco, Marina Mauri, Patrizia Lucchi e Domenico Menesini.

La S. Messa è stata allietata dal coro della Parrocchia della chiesa intitolata alla Madonna della Salute a Marghera. Il parroco Don Lio ha espresso il suo

compiacimento, ringraziando per aver voluto onorare la Madonna anche se lontano da Neresine, segno di fedeltà e devozione mai abbandonata. Nelle intenzioni di preghiera sono stati ricordati i 30 neresinotti che quest'anno sono venuti a mancare in varie parti del mondo.

Presso l'Hotel Holiday Inn il festoso pranzo sociale è stato allietato dalla presenza della presidente della Comunità Chersina

Carmen Palazzolo nonché dai neresinotti provenienti dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia, dalle Marche, dal Lazio, dalla Puglia e dagli Usa. Il tutto è stato accompagnato da canti istriani e neresinotti. La signora Marianna Camali ha suscitato l'entusiasmo dei presenti indossando un antico vestito tipico di Neresine. Gli organizzatori hanno distribuito a tutti un opuscolo con le canzoni tradizionali, foto antiche di Neresine e una penna a ricordo dell'incontro. La famiglia Soccoli da Mestre ha esposto due modelli del porto di Neresine e lo spaccato di una classica casa neresinotta. Al termine dell'incontro tutti si sono dati appuntamento al 2006.

G.R.



Un particolare del plastico del porto di Neresine realizzato dalla famiglia Soccoli

## Endrigo, musica e umanità del cantautore polesano

«Sergio... Sergio... vieni!». Con queste parole cariche di speranza, qualche anno fa, i malati di una clinica riabilitativa di Roma, chiamavano continuamente, ben conoscendo la sua grande umanità e bontà, Sergio Endrigo. Non si risparmiava mai nel dare conforto e aiuto ai ricoverati, al punto tale da promettere un concerto con Gaber e altri artisti, per cercar di alleviare e magari anche a far sorridere i molti che vivevano una vita di grandi sofferenze e privazioni. In questa triste situazione, la mia famiglia ed io abbiamo avuto la possibilità, di «conoscere» e apprezzare, non solo un grande artista ma anche un uomo pieno di coraggio e di una grande umanità.

Era nato a Pola il 15 giugno 1933 e a dieci anni, essendo figlio di un cantante d'opera, decise di seguire la strada paterna ed iniziò a studiare la lirica, ma con gli anni si rese conto che la sua strada era musicalmente diversa e passò allo studio di quella leggera. Iniziò, quindi, nel 1954 a Venezia, la sua carriera di cantautore esibendosi nei night e nelle balere locali con le canzoni *Aria di Neve* e *Via Broletto*, ma la sua notorietà rimase circoscritta ad un ristretto numero di persone. Incominciò ad incidere i suoi primi dischi e nel 1960 pubblicò il suo primo singolo come solista intitolato *Bolle di Sapone*. Nel 1962 con *Io che amo solo te* raggiunse il meritato successo in tutto il mondo e nel 1966, fece il suo esordio al festival di Sanremo con il brano *Adesso sì*. Nel corso della sua lunga carriera prese parte al Festival della canzone italiana per ben nove volte, vincendo nel 1968 con *Canzone per te* cantata insieme al brasiliano Roberto Carlos che lo rese popolare anche in Brasile e in tutta l'America Latina. Nello stesso anno, partecipò al «Grand Prix de la Chanson» con la canzone *Marianne* che ebbe luogo nella prestigiosa Royal Albert Hall di Londra. Sempre a Sanremo, nel 1969 guadagnò la seconda posizione con *Intanto negli occhi* in coppia con Mary Hopkin e la terza nel 1970 con *L'Arca di Noè* in coppia con Iva Zanicchi, che gli permise di vincere il premio della critica come miglior testo. L'ultima sua apparizio-

ne risale al 1976 con *Quando c'era il mare*. Dopo l'enorme successo di pubblico raggiunto tra gli anni 1968-71, scrisse con Rodari una serie di canzoni per l'infanzia di cui la più famosa e celebrata è *Ci vuole un fiore*. Dal 1980 al 1993 pubblicò cinque album di grande livello artistico che però non ottennero lo stesso successo di quelli precedenti, forse per i suoi valori morali che gli impedirono di scendere a compromessi. Questi album si avvalevano della partecipazione del grande poeta e compositore brasiliano Vinicius de Moraes ed uno dei maggiori poeti italiani del Novecento, Giuseppe Ungaretti.

Tuttavia, in questi ultimi anni, entrò in polemica con il mondo dell'industria musicale italiana che non gli concedeva più lo spazio e l'attenzione dovutigli. Dopo l'enorme successo ottenuto dal concerto del novembre 2000 al teatro Verga di Milano, che lo vedeva tornare sui palcoscenici italiani, dopo una lunga assenza, Sergio Endrigo tornò a Milano per tre date, alle quali seguirono altre due in Lombardia e poi di nuovo per altre tre recital *Canzoni per Teresa...* e *le altre* a Milano nel marzo del 2001.

È morto a Roma a causa di una lunga e grave malattia ed è sepolto a Terni nella tomba di famiglia accanto alla moglie scomparsa undici anni fa. Sergio Endrigo è considerato uno tra i più grandi autori della canzone italiana e va posto accanto di Gino Paoli, Fabrizio De André, Luigi Tenco, Bruno Lauzi e Giorgio Gaber. Le sue canzoni e la sua poesia, nonostante la sua morte, continueranno a vivere in mezzo a noi e a regalarci momenti di riflessione e di allegria. Mi piace ricordare le sue canzoni di maggior successo che sono state cantate da più generazioni:

*Vecchia Balera, Viva Maddalena, Via Broletto 34, Io che amo solo te, Adesso Annamaria, Aria di neve, Era d'estate, Se le cose stanno così, La rosa bianca, Te lo leggo negli occhi, Canzone per te, Teresa, Arca di Noè, Ci vuole un fiore*, e naturalmente 1947.

Giuseppe Di Giuseppe



## I diritti e le libertà nella cornice europea, intervista di Giovanardi

Sul quotidiano di Zagabria "Vjesnik" del 24 ottobre è apparsa un'intervista rilasciata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi (titolo Quanto Zara è italiana tanto Roma è croata) a proposito degli allarmi suscitati in Croazia da alcune sue recenti dichiarazioni e dall'apertura a Zara della nuova sede della Comunità degli italiani (si veda "Difesa Adriatica" di ottobre 2005). Ne riproduciamo alcuni passi significativi.

Le dichiarazioni che Carlo Giovanardi, Ministro Italiano per i

Rapporti col Parlamento e per le questioni connesse cogli esuli, avrebbe rilasciato alla conferenza degli esuli tenutasi a Chioggia, intitolata «Dalmazia, oggi e domani», ha suscitato tempestose reazioni nell'opinione pubblica croata. [...] Giovanardi ha soggiornato a Zara, in occasione dell'inaugurazione ufficiale della Sede della Comunità Italiana di Zara e noi gli abbiamo chiesto un colloquio.

Che cosa ha dichiarato al raduno di Chioggia?

Ho detto proprio l'incontrario di ciò che mi è stato attribuito: condannando i tempi dei nazionalismi e

dei contrasti etnici; le uniche invasioni possibili, nei frangenti in cui, per fortuna, si demoliscono le barriere tra Stati, sono quelle culturali, turistiche, economiche, nel quadro d'una futura Europa di cui saremo tutti figli. Di nazionalismi, revanscismi, contrapposizioni, conflitti, se ne sono avuti a sufficienza. Nell'Europa unita, non esisteranno più confini. Le sole invasioni possibili sono quelle nel campo del turismo, della cultura, degli scambi economici e tutti coloro che vorranno operare siffatte "invasioni", siano croati o inglesi o tedeschi, in Italia saranno benvenuti. [...]

Il Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, recentemente ha dichiarato che l'Italia, relativamente agli esuli, non avrebbe più commesso l'errore fatto colla Slovenia; che la Croazia, prima di entrare nell'Unione Europea, dovrà far fronte ai suoi debiti. Un Suo commento?

Il fascismo, con la sua politica espansionistica ed aggressiva, procurò grandi disastri dappertutto, anche a Zara, in Istria e nella Dalmazia intera. Dopo il conflitto, ai tempi del comunismo, fu ugualmente fatto parecchio male. Uno dei problemi principali che Italia e Croazia devono risolvere è quello della proprietà su beni immobili: sia consentito agli italiani acquisirli in Croazia e possano i croati, del pari, acquisirli in Italia. Altra

questione è quella dei beni abbandonati. Tre anni addietro fu istituita una commissione mista, deputata a risolverla, accordo ancora in vigore, ed il nodo della titolarità non dipende soltanto dai trattati di pace, perché si verte intorno alla confisca di proprietà private in epoca comunista. Le proprietà degli esuli dovrebbe essere trattate alla stregua delle proprietà di cittadini croati, confiscate durante il regime comunista.

Dà fastidio agli "Zadarini" la denominazione dell'associazione degli esuli: "Libero Comune di Zara in esilio".

All'epoca del comunismo,

gl'italiani non vantavano diritti che oggi possono vantare in Croazia. Una volta l'associazione s'appellava "Comune di Zara in esilio"; tuttavia non si chiama più così, ma "Dalmati Italiani nel mondo", con l'aggiunta "Comune di Zara in esilio". E proprio questa variazione di denominazione è indice che il comune in esilio rappresenta denominazione simbolica, un ricordo dei tempi in cui l'associazione fu istituita; non sottende alcun significato politico né ha pretese territoriali.

(Traduzione per il "Vjesnik" a cura di Ljubica Ivcevic Balen)

## Note dolorose...

### Ornella Grossi (Grossich) ved. Brenco

Il 15 ottobre 2005 ha raggiunto, nella Casa del Signore, il Suo caro Carlo, l'anima buona e generosa di Ornella Grossi (Grossich) ved. Brenco di anni 98. Lo annunciano, uniti nel dolore, i figli Dario e Carlo, con le nuore Paola e Fulvia, i nipoti e pronipoti tutti. Partecipa con dolore dagli Stati Uniti la cognata Lidia.

Rapallo, 18 ottobre 2005

### Omaggio a zia Ornella

Chi ha avuto modo di conoscerla durante gli anni 1960/1980, a fianco del consorte Carlo, quale presidente del Circolo Giuliano-Dalmata di Genova, come preziosa e stimata collaboratrice, certamente La ricorderà con affetto. Per noi tutti era la nostra «zia Nella», sempre affettuosa e premurosa nei nostri confronti e verso il suo prossimo e con il ricordo della Sua amata Pola. Per onorare la Sua memoria vengono devoluti a favore di "Difesa Adriatica" euro 100.

Bruno Brenco

## Notizie liete...

### La laurea di Claudio Sala

Il 27 ottobre 2005 il sig. Claudio Sala, figlio di Armando Sala e della Signora Francesca Cangiotti, nonché nipote del nostro grande e mai dimenticato dott. Armando Sala, si è laureato in Scienze Politiche, sostenendo la tesi di laurea sull'Esodo giuliano-dalmata, all'Università degli Studi di Urbino.

Al neo-dottor Claudio, pesarese di nascita, di sentimenti dalmati e zaratini in particolare, il quale si sente più zaratino che pesarese, ed ai suoi genitori, giungano le più sincere ed affettuose felicitazioni da parte di tutti i zaratini di Pesaro e da quelli sparsi nel mondo.

Claudio, ti auguro che il futuro sia sempre di tuo gradimento.

Eugenio Vagnini

continua dalla prima pagina

## FALSI DI STATO LA «RIANNESSIONE» DELL'ISTRIA ALLA SLOVENIA

I toponimi del Litorale austriaco erano indicati generalmente in italiano e non solo quelli delle città italiane (Monfalcone, Cervignano, Pirano, Parenzo, Gorizia, Cittanova, Umago, Muggia, Buie, ecc.), ma anche delle zone prevalentemente slovene o croate, come Caporetto, Canale d'Isonzo, Sesana, Matteredia, Lippa, ecc. La Carniola - cui mai erano appartenute né Gorizia, Contea a sé, né Trieste, Città Libera di cui l'Imperatore era "Signore" - cominciava a Prevaldo-Razdrto, o Prevald nelle carte austriache, come Postojna-Postumia era Adelsberg e Ilirska Bistrica era Illyrische Feistritz, tradotta nell'italiano dell'amministrazione imperial-regia nell'orribile Bisterza. Bisogna riconoscere che Villa del Nevo era altrettanto arbitraria, ma almeno più elegante.

E il Ducato di Carniola è la vera entità geografica che ha rappresentato nei secoli con continuità l'identità nazionale slovena, malgrado non comprendesse tutto il territorio abitato da questa nazione, di cui rispettiamo la storia, la cultura e le sofferenze patite anche da parte italiana; purché siano la "sua" storia e la "sua" cultura, non quella degli altri.

Il Capodistriano quindi non è mai appartenuto a uno Stato sloveno, né a uno Stato jugoslavo, e quella italiana dal 1920 al 1975, o di fatto dal 1918 al 1943, non era "occupazione", ma legittima sovranità acquisita dall'Italia liberale di Giolitti con il Trattato di Rapallo e riconosciuta dal diritto internazionale, tanto che per perderla la generosa Italia dovette firmare il Trattato di Osimo. Sempre che le regole del diritto interessino l'attuale Governo di Lubiana.

Lucio Toth

## ELARGIZIONI A DIFESA ADRIATICA

Ricordiamo che, per motivi di spazio, vengono citate solo le elargizioni superiori ai 20 + di abbonamento ordinario. Dato il loro notevole afflusso soprattutto a inizio anno, la pubblicazione viene effettuata durante il corso di tutto l'anno. In rispetto della normativa sulla privacy non vengono citate le località di residenza degli offerenti.

Ruggeri Paola	€ 50
In memoria della mamma Liliana Bozicevich	
Busecchian Succi Ondina	€ 50
Lazzarini Livia	€ 30
In memoria di Mario Pascolo	
Olivo Gino	€ 100
In memoria della cara mamma Rina Vosilla ved. Olivo	
Vosilla Simun Mary	€ 100
In memoria della cara sorella Rina Vosilla ved. Olivo	
Sebeni Sergio	€ 35
Burian Bruno	€ 50
Cipeletti Gianfranco	€ 30
Barni Cardoni Sandra	€ 50
Spadavecchia Giovanni	€ 25
Moscheni Maria	€ 30
Talatin Marucci	€ 30
Becich Stefano	€ 25
Reppa Marcella	€ 50
Berna Nerona	€ 100
In memoria della moglie Aurora Mauri	
Ottoli Gaudenzio	€ 30
Travas Rosaria	€ 25
Scantamburlo Libera	€ 25
Con un pensiero per papà Daniele, infoibato	
Cosoli Gianfranco	€ 50
Millich Paolo	€ 35
Spiero Marion	€ 30
Millich Paolo	€ 35
Cattich Luciana	€ 35
Luxardo Paolo	€ 28
Baressi Daria	€ 30
Mocorovi Antonio	€ 40
Drizzi Vittorio	€ 35
Bossi Bruna e Laura	€ 25
Siroia Pia	€ 30
In memoria di Padre Flaminio Rocchi	

Clauti Bruno	€ 30	Malusà Giuseppe	€ 30
Traina Leopolda	€ 35	Mancini Vanda	€ 30
Climi Silvana	€ 50	Moritz Gemma	€ 50
Maisani Eugenio	€ 50	In memoria del padre e dei fratelli	
Rovina Fausto	€ 30	Nesi Donata	€ 90
Raccamarich Antonio	€ 35	Gnesich Antonio	€ 70
Liubicich Claudio	€ 50		

## Difesa Adriatica arriva anche per e-mail

Importante novità per i nostri lettori attuali e futuri. Ora Difesa Adriatica viaggia anche via internet e arriva direttamente sulla vostra e-mail

Vogliamo ricordare che è possibile sottoscrivere l'abbonamento a "Difesa Adriatica" e riceverla comodamente sulla casella di posta elettronica. Ecco i vantaggi.

**Difesa Adriatica arriva sulla vostra e-mail** in formato PDF di Adobe Reader, programma scaricabile gratuitamente se non già inserito nel vostro computer.

**Difesa Adriatica arriva immediatamente**, in tempo reale, non appena viene "licenziato" dalla redazione, il che vuol dire circa 20 giorni prima della normale consegna postale.

**Difesa Adriatica costa meno:** 10 euro di abbonamento annuale, invece di 20 euro per l'Italia e 35 per l'estero della versione cartacea.

**Se siete già abbonati a Difesa Adriatica** e volete trasformare l'abbonamento da cartaceo a elettronico, sul bollettino postale che riceverete nei prossimi mesi insieme al giornale indicate nella causale il vostro indirizzo mail; dal primo numero utile successivo riceverete la versione PDF e non più quella cartacea. Volete fare subito la trasformazione? Fatecelo sapere scrivendo a difesa.adriatica@anvgd.it.

**Se non siete ancora abbonati a Difesa Adriatica** e volete sottoscrivere l'abbonamento elettronico, versate 10 euro con bollettino postale sul conto 32888000 intestato a Difesa Adriatica - Roma, compilate tutti i vostri dati e indicate nella causale il vostro indirizzo mail.

**Se siete residenti all'estero** scrivete a difesa.adriatica@anvgd.it e riceverete le informazioni necessarie.

È possibile essere titolari sia dell'abbonamento cartaceo che di quello elettronico.

Si ricorda che gli allegati alle mail contenenti *Difesa Adriatica*, non possono essere ritrasmessi ad indirizzi terzi, né resi pubblici su siti internet e sono quindi vincolati all'uso personale del destinatario, salvo specifica autorizzazione. **I titolari del tradizionale abbonamento cartaceo continueranno a ricevere regolarmente a casa il giornale tramite Poste Italiane.**

Per ulteriori informazioni, visto che parliamo di internet, scrivete a difesa.adriatica@anvgd.it.

F.R.